INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 11. — MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (id. postale) 33 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il XIX Congresso degli Alpinisti italiani

Un giorno a Vicenza.

23 agosto.

(V. B.) — C'è chi rimprovera agl'Italiani di non conoscere abbastanza il loro paese. Ed è vero. E la miglior prova l'ho avuta anche ieri quando intesi tanti e tanti alpinisti, qui convenuti pel loro Congresso, far le meraviglie per i tesori storici di questa città. Sembravano non italiani, ma stranieri e di lontani paesi. Pareva che fossimo venuti a scoprir cose nuove... E che novità!... di secoli. Ma è così. Qual è il viaggiatore che, andando a Venezia, si pensi — meno in casi eccezionali, come sarebbe questo — di fare una sosta nella patria di Palladio?... Dio mio! è già molto se ci degniamo di scendere a Verona... per andarvi a vedere le tombe degli Scaligeri e... la tomba di Giulietta, che è poi quell'abbeveratoio, con rispetto parlando, che tutti sanno. Queste minute curiosità noi le lasciamo agli Inglesi raccoglitori di anticaglie e di monumenti corrosi dal tempo, inghirlandati dalle erbe.

Ma abbiamo torto marcio. Me lo diceva ieri un mio egregio compagno di viaggio: se avessi saputo che a Vicenza c'erano da veder tante bellezze dell'arte e della storia, sarebbe venuto prima e non avrebbe aspettato che ve lo portasse il Congresso. È vero; c'è stato Palladio — tutti lo sanno che quel tomo fu un grande architetto, un potente artista. Ma, infine, di tutti quelli che hanno imparato quel nome sui banchi delle scuole, quanti sono che si son data la pena di veder da vicino, in tutta la sua grandezza, in tutta la sua gloria, l'opera sua?...

Perchè, vedete, Palladio è sinonimo di Vicenza e... viceversa. Non che questa città non abbia dato altri artisti; ma Palladio ha fatto più chiese e palazzi e teatri e monumenti rari che non tutti gli altri messi insieme. Dopo che Francesi e Tedeschi, che Dio glielo perdoni, collegati a Cambray, fecero di questa povera città quello scempio che gli storici ricordano con errore, era segnata per Vicenza un'epoca di miseria e tristezza. Nacque Palladio e fu il ristauratore della sua città, tanto che si può dire ch'egli l'ha rifabbricata tutta, e son suoi i maggiori palazzi... meno quello forse che la tradizione vuole che si fosse fabbricato per sè.

Naturalmente, qui vi hanno maggiori ricordi i due secoli più gloriosi per l'arte italiana; il quattrocento e il cinquecento. L'altra sera, appena arrivati, gli alpinisti piemontesi fecero, colla guida di quel « caro zentilomo vesentan che xe el sior conte Almerico da Schio » un primo giro per la città. Era una di quelle luminose sere di luna che danno alle cose un aspetto singolare, e che, secondo me, aiutano meglio la fantasia nella ricostruzione del medioevo. I contorni delle cose si disegnano con sufficiente nettezza e in pari tempo le grandi ombre nere tolgono alla vista la miscellanea stonanti del nuovo col vecchio, delle grandi produzioni dell'arte antica colle grandi produzioni della economia moderna. Poi, anche le case, nella loro maestà, appaiono più imponenti... Avete un bell'essere avvocati, medici, droghieri, giornalisti, gente avvezza a vivere in mezzo ai campanelli elettrici... La storia vi tocca la fantasia con la sua magica bacchetta, e quello che chiamerei il sentimento del passato vi invade lo spirito...

Tutte queste vie sono musei di antichità. E ora vi ferma l'attenzione una gran porta a sesto acuto coi frontoni ornati di bassorilievi; ora è un poggiuolo, ora un balcone, ora una trabeatura, ora una finestra ogivale, a cui vi sembra che da un momento all'altro debba inquadrarsi la pallida figura di qualche bella veneziana, di quelle là che hanno visitato Corfù e il Ponto insieme col loro mariti e hanno corso il rischio di cader nelle mani dei corsari...

Fra i palazzi che ci siamo fermati a considerare più a lungo è quello dello stesso presidente della Sezione alpina di Vicenza, il conte di Schio: elegante edificio di stile gotico con una porta d'ingresso a tutto sesto, che è una meraviglia di ornato. Fu costrutto nel mille e quattrocento e fu detto la *Ca d'oro*, io non so perchè, ma probabilmente perchè dev'essere costato tanto oro quanto pesa. Nell'atrio sono murate lapidi etrusche, romane, cristiane, raccolte dal fu conte Giovanni, archeologo di bel nome, padre, se non erro, del conte Almerico.

* * *

Ma io — che c'intendiamo — non voglio infliggervi una lettera archeologica. Ho notato questa tinta generale di vecchio, che dà a Vicenza, come a Verona, un carattere speciale, e fa sì che in esse, più che altrove, e con minori distrazioni della mente, si riviva nel passato. Aggiungete che il popolo veneto in generale ha più che altro tendenze conservatrici. Così voi troverete ancora qui certe botteghe, certe farmacie, certe insegne, certe mostreche sanno di antico, che sanno di San Marco. Perfino certi tipi — ma decisamente, dev'essere la fantasia malata — che si vedono comparir nel fondo oscuro di quelle botteghe o di quelle « spezierie » si direbbero conservati dal tempo della Serenissima. Visti una volta, parola d'onore, non si dimenticano più. In una contrada per andare a Porta Padova ho visto l'insegna di una spezieria, ch'è un vero pezzo da museo, con su scritto: « Farmacia del tale dai tali *alli tre angeli!* »

Che se, fatti pochi passi più innanzi, sulla facciata d'una casa bianca moderna vedete stampato a caratteri di scatola il titolo di un giornale di uno' di reclame, o vedete passare le tranvia a cavalli, voi non potete non riconoscere subito un carattere del popolo che, senza abbandonar l'antico, s'acconcia facilmente, e quasi senza darsene per inteso, a novazioni della vita moderna.

Nel suo insieme, Vicenza è una città che piace molto: allegra, pulita, spaziosa, ben alta, costeggiata da colline e allietata da una stupenda campagna. La popolazione vi è cortese, buona, ospitale. Ora poi, e per l'Esposizione delle piccole industrie, e per lo spettacolo d'opera, e per le varie feste, e per essere sulla strada di Venezia, dove c'è l'Esposizione, e, infine, pel Congresso degli alpinisti, Vicenza è animatissima. Una vera cuccagna per gli esercenti.

* * *

La giornata di ieri l'abbiamo dedicata alla visita della città e ai preparativi; ma più di tutto al ricevimento dei « fratelli in alpinismo, » i quali convennero dalle cento città... compresa Trento. Ieri, alle due, nella gran sala del palazzo municipale, i delegati hanno tenuto la prima assemblea per il 1887. Ma prima lasciatemi dire della sala e poi vi dirò dell'assemblea. Questa sala, che è detta anche *Loggia Bernarda*, e forma la parte storica del palazzo di città, è sita sull'angolo fra la contrada del Monte e la piazza dei Signori, dove ha dinanzi il Salone o Basilica. Ha due facciate d'ordine composito. Imparo che fu eretta nel 1571 su disegno, manco a dirlo, di Andrea Palladio, per ordine del podestà G. B. Bernardo, che le diede il nome. Il palazzo comunale è costruzione assai più recente, cioè della seconda metà del secolo passato.

Nella sala Bernarda si sono adunque adunati i delegati.

Presiedeva il Comitato direttivo, e cioè: Paolo Lioy, avv. Grober, avv. Calderini, avv. Turbiglio, generale Pelloux, conte Toesca di Castellazzo, signor M. Andreis, prof. D'Ovidio, cav. Budden e ingegnere Magnaghi. Noto inoltre fra i presenti gli onorevoli Cambray-Digny e Brunialti, l'ex-deputato Cavalli, il conte da Schio, il prof. Guido Fusinato della Università torinese, figlio al vecchio poeta dello *Studente di Padova*, il prof. Ottone Brentari, apostolo dell'alpinismo. Manca il nostro Martelli, e la sua assenza è da tutti deplorata. L'avv. Grober, vice-presidente, ha fatto, come al solito, una bellissima relazione. Indi l'assemblea discusse e approvò la proposta del Consiglio per la istituzione di una Cassa di soccorso alle guide. Opera questa pietosa e gentile che servirà più più a stringere quei legami di amicizia che uniscono già sì forte le guide agli alpinisti. E per comprendere se le guide la meritino, basterà ai non alpinisti leggere le stupende pagine descrittive che Giuseppe Giacosa dedica alle guide nelle sue *Novelle valdostane*.

Questa sera poi c'è stato ricevimento nelle magnifiche sale del casino.

Il primo giorno a Vicenza è finito così. E qui mi corre l'obbligo di dire che ho rubato il titolo di questa mia lettera a una piccola *Guida* del Brentani, che, in collaborazione col dott. Scipione Cainer ne ha fatto un'altra grande, bellissima, corredata di una buona carta: *Vicenza, Recoaro e Schio*. La quale, con una elegante legatura, è stata offerta in dono dal Municipio agli alpinisti. Altra guida presa dal Brentani: *Bassano e i sette Comuni* è stata regalata agli alpinisti dalla Sezione di Vicenza.

Due doni che si conserveranno come care memorie di questo Congresso... Ma a che parlar di ricordi ora che il Congresso non è peranco cominciato?...

Passeggiata ai Colli Berici.

VICENZA, 28, *ore 5 pom.* (Nostro part.). — La città è imbandierata e presenta un aspetto festoso. Vi è grande animazione e concorso di gente; il tempo favorisce esso pure i festanti; il cielo è splendido. L'Esposizione delle piccole industrie è assai frequentata.

Stamane, alle ore 6 del mattino, più di trecento alpinisti partirono per la stabilita passeggiata ai Colli Berici. Visitarono il Santuario e proseguirono fino ad Arcugnano, dove, secondo il programma, dovevano trovarsi verso le nove. Ivi il socio dottor Eleonoro Pasini fece ai soci del Club un sontuoso ricevimento nella sua ricca e splendida villa.

Congresso.

Tornati a Vicenza, alle due, al teatro Olimpico, si tenne la prima adunanza pubblica del Congresso.

Il teatro era affollato di pubblico; molte signore abbigliate di eleganti abiti dai chiassosi e vari colori, davano alla sala un aspetto supremamente artistico. Facevano il servizio d'onore le guardie della città; il Corpo musicale cittadino rallegrava, con scelti pezzi suonati egregiamente, il scelto pubblico.

Al banco della presidenza, sul palco scenico, sedevano l'on. deputato Paolo Lioy, presidente del Club Alpino Italiano; il sindaco G. Zanella; il prefetto comm. Bianchi; il senatore Lampertico; il generale Pelloux, e molti altri membri del Consiglio direttivo del Congresso.

Apre la seduta il conte Almerico da Schio, presidente della sezione vicentina del Club Alpino. Il conte Almerico da Schio fa come la presentazione della città di Vicenza; parla di essa sotto i suoi vari aspetti; geologico, geografico, storico, archeologico, industriale, commerciale ed agricolo, citando alcuni versi di Giacomo Zanella.

Il nome del vecchio poeta vicentino è accolto da applausi. Il conte di Schio, dopo aver accennato al bisogno che Vicenza si scuota e risorga, termina dicendo ai forestieri: « La vostra visita faccia sulla nostra modesta vita locale l'effetto di una frustata datavi dalla mamma Italia. » Le parole dell'oratore sono accolte da interminabili applausi.

Il momento epico della seduta giunge allorchè l'on. Lioy chiama ad assistere nella presidenza del Congresso il prof. Marinelli, presidente della Società alpina friulana autonoma, e il barone Malfatti, presidente del Club Alpino di Trento.

Il barone Malfatti è fatto segno ad una entusiastica ed imponente dimostrazione; s'odono grida di: *Viva Trento!*

Quando poi il presidente Lioy, marcando bene le parole, soggiunge: « Ora il Club alpino *italiano* è al completo, » l'ovazione sembra proprio un uragano.

L'on. Lioy legge varie adesioni e diversi telegrammi, fra cui sono notevoli, oltre a quelli degli alpinisti triestini, quelli del ministro Grimaldi e degli alpinisti di Napoli e di Catania, che si dicono trattenuti altrove da più alti doveri.

Il sindaco di Fobello, presso Varallo, pronuncia un breve discorso, esprimendo la riconoscenza de' suoi concittadini e la propria per benefici che i Club alpini arrecarono al Comune cui egli si trova a capo.

Il cav. G. Zanella, sindaco di Vicenza, tipo serenissimo di gentiluomo, salutando i congressisti a nome di Vicenza, riscuote applausi.

Anche il discorso del prefetto Minghelli-Vaini riesce felicissimo. Egli afferma che il Governo segue con soddisfazione i progressi dell'alpinismo, divenuto ormai una grande istituzione italiana. Ricorda opportunamente un grande e appassionato alpinista: Quintino Sella, e termina col grido di: *Viva il Re!*

Dopo questo esordio, si passa al secondo argomento posto all'ordine del giorno, cioè al conferimento del premio reale.

L'avv. Calderini, relatore, riferisce sulle benemerenze della Sezione alpina di Roma, e il premio reale viene ad essa conferito.

A proposito di gite alpine e comunicazioni diverse, l'avv. Grober riferisce sull'andamento morale del Club Alpino Italiano, inneggiando in ultimo alle donne ed ai giovinetti che vi si ascrivono ed intraprendono ascensioni montane.

Il cav. Pigozzi, socio della Sezione di Bologna, parla de' nuovi passaggi per l'ascensione del Monte Cervino.

Infine il cav. Budden discorre dei rifugi alpini. L'oratore è un noto cittadino inglese, domiciliato a Firenze, ed è apostolo entusiastico del più ardito alpinismo. Egli si fa straordinariamente applaudire colla sua oratoria anglo-italiana, piena d'affetto.

Infine si proclama la sede del XX Congresso alpino per l'anno venturo. Su proposta della presidenza viene acclamata Bologna. Prorompono vivissimi applausi da tutte le parti del teatro.

A questo punto la grande quantità di gente che popolava il teatro comincia ad uscire. Vengono incontro agli alpinisti le musiche della città, le fanfare e le rappresentanze delle Società colle bandiere, e il corteo muove alla volta del corso per visitare la Mostra della piccola industria alpina.

Alle ore 6 avrà luogo il grande banchetto sociale al teatro Eretenio. Vi prenderanno parte trecento o più persone.

Stasera serata di gala al teatro Comunale coll'opera l'*Africana*.

Domani mattina prima escursione. Alle ore 6 ant. partenza per Recoaro.

Il banchetto.

VICENZA, 28, *ore 9,30 pom.* (Nostro part.). — Il banchetto sociale del Club Alpino Italiano al teatro Eretenio riuscì veramente splendido. Vi presero parte oltre a 350 persone. I palchetti del teatro erano tutti pieni d'eleganti signore, che ad un certo punto fecero cadere sovra i commensali una vera pioggia di fiori. I convitati applaudirono calorosamente le signore vicentine per questo loro gentile pensiero.

Alle frutta si fecero numerosissimi brindisi, alcuni dei quali burleschi, quasi tutti ben trovati. Parlarono l'on. Lioy, il cav. Budden, il cav. Grober, il cav. Bellentani, l'on. Brunialti, il signor Magnaghi, il tipico Pascarella di Roma ed altri assai. Le parole del barone Malfatti sono accolte da grida insistenti di: *Viva Trento!*

Il teatro, coi banchettanti in platea e le signore nei palchi, in alto, presentava uno spettacolo nuovo, bellissimo, grazioso.

Illuminazione.

Ora la piazza De Signori è splendidamente rischiarata e piena zeppa di gente. L'aspetto che presenta la facciata della basilica illuminata a bengala, è veramente artistico.

Sono altamente da encomiarsi i Vicentini per le cordiali accoglienze fatte ai forestieri convenuti nella loro città.

Per finirla.

Coll'*Esercito Italiano* cominciamo ad intenderci meglio, e per poco che il giornale militare romano metta della buona volontà e si attenga ai limiti della discussione come li abbiamo fissati noi, sarà facile che ci intendiamo completamente.

Dunque legga bene l'*Esercito*: — noi non vogliamo siano trasgredite le leggi sul reclutamento — noi non vogliamo che l'esercito sia impreparato — noi abbiamo ammesso che si siano riempiti i vuoti lasciati dalle spedizioni africane — noi ammettiamo che l'esercito, le manovre e le istruzioni militari siano tutta « *una continua e benefica* (!) *preparazione alla guerra*, » come esso scrive ed afferma. È contento il periodico romano?

Ma dopo ammesso tutto ciò noi ci contentiamo solamente di domandare a lui fino a qual punto debbano essere scrupolosamente eseguite le leggi sul reclutamento — fino a qual punto si deve tener preparato l'esercito — quanti e quali vuoti si hanno ancora a riempire per le spedizioni africane, e fino a qual punto questi vuoti, dopo il nuovo Corpo africano che si sta organizzando, debbano servire di pretesto a richiamare le classi già congedate — fino a qual punto dobbiamo spingere le manovre, le chiamate e le istruzioni militari — fino a qual punto, insomma, dobbiamo affrettare questa « continua e *benefica* preparazione alla guerra. »

Come vede l'*Esercito*, noi non facciamo quistione sulla sostanza, ma sulla misura. Per noi, date indiscutibili le *res*, domandiamo solamente il *modus in rebus*. Può darsi che per l'*Esercito* non vi debbano essere limiti, ma stentiamo a crederlo, perchè conosciamo abbastanza il buon senso e la moderazione del foglio militare romano; certo dubitiamo che i limiti fissati da esso a tutte queste operazioni militari siano assai più vasti dei nostri, troppo vasti anzi perchè il Paese possa contentarsene e approvarli.

E noi, come abbiamo cominciato le nostre modestissime osservazioni che hanno sollevato tanto rumore nella Stampa italiana, così finiamo la nostra precisa polemica con questa semplice dichiarazione: — l'anno precedente, nonostante tutte le leggi sulle reclute, nonostante la necessità di « una continua e benefica preparazione alla guerra, » non si è chiamata neppure una seconda classe all'istruzione militare. Quest'anno invece, per l'una o per l'altra ragione, si son richiamate, per tempo più o meno lungo, *sei prime categorie*, quelle del 1851-52-53-54-61-61 — si son richiamate *sette seconde categorie*, quelle del 1851-52-53-54-55-56-57 — si son chiamate per l'istruzione tutte le *due seconde categorie* delle classi 1864 e 1865 — si son richiamate *sei terze categorie*, quelle delle classi 1859-60-61-62-63-64 — si sono imposti temporariamente altri servizi alle milizie territoriali — e si fanno iscrizioni per un nuovo Corpo africano di cinquemila uomini... Orbene, dopo tutto ciò domandiamo se, mentre l'anno precedente si fece troppo poco, quest'anno per avventura non si faccia o non si pretenda troppo, troppo davvero.

Non spettava a noi indicare il punto preciso a cui dovesse fermarsi l'autorità militare, nè quale classe dovesse piuttosto chiamarsi, richiamarsi o lasciarsi a casa. Bensì è debito nostro richiamare alla memoria di chi lo ha dimenticato le miserie della nostra popolazione agricola, la emigrazione che va esageratamente aumentando — informino le carovane di centinaia e migliaia d'uomini che abbandonano in massa Comuni e regioni intiere — la carezza della mano d'opera nelle campagne, e infine le ristrettezze incommensurabili delle nostre finanze. Questo abbiamo inteso di fare: il plauso che ci venne da tutte parti, malgrado le declamazioni di certi giornali, ci assicura di aver interpretato meno male il nostro dovere e la pubblica coscienza.

In questa polemica si sono introdotti parecchi altri giornali. È inutile rispondiamo a tutti: quello che è detto agli uni serve per gli altri. Ma un tale *Wetterly* nel *Caffè Nazionale*, che non vede più in là del suo naso e della sua canna, merita un cenno speciale, perchè, interpretando a modo suo le cose da noi dette, ci ha fatto lezione con tali enormezze da far... inarcare le ciglia. Riferiamo la finale: « La *Gazzetta* dice che « sacco vuoto non « sta in piè; » noi gli diciamo che un sacco pieno « ma mal guardato diventerà proprietà del primo « che vorrà darsi la briga di prenderselo. »

E noi replichiamo solamente che ci dia adunque e prima d'ogni cosa il « sacco pieno. »

SPORT.

Nuova vittoria di « Pithagoras. »

PARIGI, 28, *ore 9,40 pom.* (Nostro part.). — Il cavallo *Pithagoras*, della razza Sansalvà, quello stesso che già vinse il premio di 28,000 franchi alle corse di Deauville, prese parte oggi al *Grande Handicap internazionale* di Dieppe. Nonostante il peso di 61 chilogrammi da cui era oberato, esso giunse primo alla meta vincendo il premio di L. 8000.

Questa vittoria mette *Pithagoras* a capo dei cavalli della sua generazione anche in Inghilterra.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 28, *ore 8 ant.* (Nostro part.). — Posso darvi altri ragguagli sopra la probabilità che il **ministro Crispi venga a Torino** a tenervi un discorso politico. La cosa ha già varcato i confini quasi personali che vi avevo segnato precedentemente. Se la prima notizia della *Voce della Verità* non aveva nessun fondamento e poteva definirsi per una invenzione od una menzogna, oggi invece un articolo dell'*Italie* ha base più probabile. L'idea d'invitare l'on. Crispi a Torino, nata come già vi ho telegrafato, ha avuto maturazione. Alcuni amici politici delle vostre provincie ne parlarono col ministro, ed egli non si mostrò per nulla contrario ad aderire all'invito, quando un invito gli venisse da' suoi amici di costà. Chi parlò col Crispi, vistolo così deferente, potè in certo modo assicurarlo che, se non si aveva un'autorizzazione formale a parlare in nome della Deputazione piemontese, si poteva però essere sicuri che questa avrebbe con viva soddisfazione colto l'occasione per un esplicito invito; la vostra Deputazione, infatti, aveva ultimamente sostenuto con grande compattezza i ministri Crispi e Zanardelli alla Camera, e la vostra Stampa liberale, dopo la morte del Depretis, era stata unanime nell'appoggiare la presidenza del deputato siciliano e nell'approvarne i primi atti.

Le cose sono, adunque, a questo punto qui alla capitale; quanto al resto, ne saprete forse meglio voi di costà, giacchè qui si assicura che un Comitato vada già formandosi nella vostra Torino, e si dà la venuta del Crispi per certa. E su questo viaggio si fanno già congetture e commenti.

Mi piace aggiungervi però che la notizia, o presunta, o prematura, o vera che sia, è generalmente apprezzata con molto favore; e al tutto, se si compirà, come si crede e si spera, si annette una grande importanza politica.

ROMA, 28, *ore 9 pom.* (Nostro part.). — Oggi il ministro Bertolè-Viale ricevette il **tenente-generale Pallavicini di Priola**, che parte questa sera per prendere il comando supremo delle truppe che parteciperanno alle grandi manovre dell'Emilia.

— Il Consiglio di Stato ha definitivamente approvato il regolamento per l'applicazione della legge sulla **perequazione fondiaria**.

— **L'Associazione della Stampa**, per iniziativa della sua presidenza, aveva promossa una sottoscrizione onde erigere un monumento in Roma ai caduti di Dogali, e la somma raccolta era assai ragguardevole. Ma ora un tale monumento essendo già stato eretto per cura del Municipio, essa proporrà al Ministero della guerra che col fondo da essa raccolto si fondino invece quattro pensioni pei militari che guadagneranno primi la medaglia al valor militare in Africa.

— È stato compiuto e pubblicato il regolamento per l'attuazione della **legge sul Credito agrario**. Esso si compone di 41 articoli. I primi di essi contengono disposizioni intorno alla forma ed al valore delle cartelle da emettersi. Gli ultimi si riferiscono alla vigilanza governativa sul Credito agrario.

— A Cotrone, in Calabria, si sentì questa notte una **forte scossa di terremoto**. La popolazione, atterrita, si riversò nelle strade. Non si hanno per altro da lamentare vittime, nè danni alle case.

— A Capestrano, presso Aquila, il guardaboschi Pietro Sette, essendo ubbriaco, uccise con **cinque colpi di rivoltella** un suo collega per nome Sebastiano Riccioni. L'assassino venne arrestato.

ROMA, 28, *ore 9,30 pom.* (Nostro part.) — L'incarico di presiedere alla nuova **Direzione generale centrale del catasto** creata col nuovo regolamento per l'esecuzione della legge di perequazione sarà offerto al senatore Cambray-Digny.

— La Commissione incaricata di esaminare i titoli dei concorrenti alle **cattedre vacanti negli Istituti tecnici** ha compiuto i suoi lavori ed ha compilata una minuta relazione. Questa relazione fu consegnata ieri al ministro di pubblica istruzione. Pare che in seguito ad essa si procederà subito alla nomina dei rispettivi titolari.

— La Repubblica Argentina istituirà presto in Italia un **ufficio speciale di informazioni pel commercio**. Esso intende agevolare così le relazioni fra i commercianti italiani e quelli della Repubblica.

— Si afferma che la **crisi ministeriale in Bulgaria** sarà presto finita. Il principe Coburgo e i primari bulgari paiono risoluti a tener poco conto delle rimostranze della Russia e della Turchia e dell'abbandono di quasi tutte le altre Potenze. In conseguenza di questa condotta si crede che il nuovo Ministero bulgaro si comporrà più presto che non si pensi e ne faranno parte elementi esclusivamente liberali del partito che aspira all'indipendenza della Bulgaria.

ROMA, 29, *ore 8,30 ant.* (Nostro part.). — È giunto ieri a Roma l'**on. Saracco**, ministro dei lavori pubblici, proveniente da Acqui.

— La Questura **ha denunciato al potere giudiziario il guardiano del convento di Francescani** di Oriolo Romano, perchè imputato di ricettazione. Egli era il manutengolo di un frate che venne condannato a 20 anni di lavori forzati.

— Ieri sera, in piazza Bocca della Verità, un contadino a nome Martinelli Santi, di 25 anni, fu **ucciso a colpi di coltello** da certi suoi compagni coi quali era in baldoria. I feritori sono tuttora sconosciuti.

MILANO, 28, *ore 3 pom.* (Nostro part.). — Stamane venne inaugurato il nuovo **Panificio cooperativo operaio**. La superficie del locale è di circa 200 metri quadrati e contiene tre forni del sistema Anelli.

Intervennero alla cerimonia inaugurale l'assessore municipale cav. Fano, rappresentante il sindaco, ed un consigliere della Prefettura, rappresentante il prefetto, oltre a numerose rappresentanze d'Associazioni operaie e militari.

Le Società consociate ed il Consolato operaio si recarono al Panificio formando un corteo preceduto da musica e bandiere.

All'inaugurazione parlarono il signor Zanino, presidente della Società cooperativa per la fabbricazione e il consumo del pane, esponendo lo scopo, i mezzi e gl'intenti di questo Sodalizio a favore della classe lavoratrice.

L'assessore Fano, encomiando l'opera della Società del panificio, dimostrò quanto dovesse riescir proficua tale istituzione.

— Stamane, commemorandosi dalla Società dei carabinieri italiani, al cimitero di Porta Vittoria, il **caporale Pietro Barsanti**, quivi sepolto, e della cui fucilazione ricorreva ieri l'anniversario, venne trovata presso la tomba la seguente scritta: *Barsanti qui attende la Repubblica.*

Tale incidente indusse un delegato di pubblica sicurezza a prendere il nome di tutti gli intervenuti alla commemorazione.

VENEZIA, 28, *ore 7,50 pom.* (Nostro part.). — Le gare di canto corale ebbero termine ieri sera con un concerto eseguito dalla Società Orfeonica di Bologna. Nel pomeriggio d'oggi la Giuria conferì i seguenti **premi alle varie Società corali**.

Primo premio, alla Società corale del Duomo di Verona, diretta dal maestro Aldrighetti.

Secondo premio, alla Società corale torinese *Amicizia*, diretta dall'ing. [illegible].

Terzo premio, agli alunni delle Scuole civiche di Milano, diretti dal maestro Leoni.

La Giuria assegnò inoltre menzioni onorevoli alle Società corali di Ferrara, Bassano, Modena e Padova.

Il sindaco di Roma e la Stampa.

ROMA, 29, *ore 8,15 ant.* (Nostro part.). — La vertenza a proposito delle notizie esagerate sul colera sparse da taluni corrispondenti di giornali continua nei suoi svolgimenti.

Ora è venuto all'Associazione della Stampa un telegramma di Torelli-Viollier, direttore del *Corriere della Sera* di Milano. Questo telegramma risponde al biasimo inflitto dall'Associazione al corrispondente di quel giornale, sempre a proposito delle notizie sul colera.

Il Torelli dice che esso è gli sta a cuore di pubblicare soltanto le notizie che può accertare non suscettibili di smentite. A questo scopo egli non risparmia la sua vigilanza e gli ammonimenti ai suoi collaboratori. Gli spiace l'errore che si dice sia avvenuto, però non può accettare senza osservazioni il comunicato di biasimo dell'Associazione della Stampa.

Aggiunge che il sindaco di Roma tacque sulle sue rimostranze all'Associazione della Stampa il nome dei giornali incriminati. Ora parecchi autorevoli fogli, fra cui la *Gazzetta del Popolo* di Torino, e la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna, diedero notizie particolareggiate sul colera a Roma. Egli non comprende come l'Associazione della Stampa, ad osservazioni generiche, rispondesse facendo delle individualità pel *Corriere della Sera* di Roma e pel *Corriere del Mattino* di Napoli. Gli pare inammessibile che la presidenza dell'Associazione della Stampa giudichi i soci ed infligga loro un pubblico biasimo senza invitarli ad esporre le loro ragioni.

Non consta al Torelli che alcuno de' suoi corrispondenti sia stato chiamato dalla Presidenza dell'Associazione per scolparsi. Questa precipitazione di giudizio è contraria ad ogni principio di giustizia ed egli ardisce chiamarla anzi deplorevole.

Il Torelli dichiara poi che indirizzerà una interpellanza all'Associazione della Stampa da svolgersi in una prossima assemblea. Spera che gli illustri personaggi che fanno parte dell'Associazione vorranno prendere in serio esame la questione e si potrà stabilire per l'avvenire un modo di procedere meno anormale quando si tratta d'infliggere ad un socio una pubblica censura.

Nota. — Ecco i due comunicati cui si allude nel telegramma.

Il sindaco scrisse così:

« Il sottoscritto fa appello alla presidenza dell'Associazione della Stampa periodica nella sua posizione *ufficiale*, e come socio, per chiedere se sia giusto ed ammessibile che un corrispondente si giovi della fiducia che ad esso viene accordata per allarmare l'opinione pubblica con notizie false, prive d'ogni base e fondamento, e che tornano a danno della capitale d'Italia.

« *L. Torlonia.* »

L'Associazione della Stampa votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione della « Stampa, presa cognizione dei telegrammi inviati « al *Corriere della Sera* ed al *Corriere del Mattino*, intorno alla salute pubblica di Roma, e con« statata l'insistenza delle informazioni riferite, « deplora vivamente che con tanta leggerezza si « diffondano notizie capaci di allarmare infondata« mente e gravissimamente l'opinione pubblica, ed « esprime la fiducia che non si rinnoveranno fatti « simili, i quali tornano a detrimento dell'autorità « e del decoro del giornalismo. »

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 28, *ore 9,35 pom.* (Nostro part.). — Un certo Padrona, celebrato medico oculista proveniente dalla Corsica, in un accesso di furore alcoolico, **uccise sua moglie e due suoi figliuoletti.** Egli venne tosto arrestato.

BOMBAY, 28 (Ag. Stef.). — L'emiro dell'Afghanistan è tuttora a Paghman. La sua salute è abbastanza buona, ma la podagra aumenta alla gamba sinistra. Abdurrhaman recherassi a Ghugni il 18 settembre.

TEHERAN, 28 (Ag. Stef.). — I fuggiaschi afgani attraversarono Sabzawar e tagliarono le linee telegrafiche. Furono avvisate le truppe scaglionate lungo i confini dal Mar Caspio al Belucistan.

CADICE, 28 (Ag. Stef.). — Nella prossima riunione del Consiglio comunale di Cadice sarà approvata la proposta di conferire la **cittadinanza onoraria al duca di Genova**, per dargli una prova unanime della simpatia che egli si è conquistata in questo paese.

MONTEVIDEO, 27 (Ag. Stef.). — Il *Matteo Bruzzo* è partito da Rio-Janeiro per Genova.

SEMLINO, 28 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta Uffi-*

Nubi in Bulgaria.

SOFIA, 28 (Ag. Stef.). — Il principe di Coburgo **passò in rivista** la guarnigione. Credesi che Stambuloff siasi deciso a formare il Gabinetto.

VARNA, 28 (Ag. Stef.). — **La risposta della Russia** alla nota della Porta relativa alle attribuzioni del generale Ehrenroth dice che questi avrebbe in Bulgaria e nella Rumelia Orientale le stesse attribuzioni del principe di Bulgaria. La durata del suo mandato si limiterebbe al tempo necessario per formare un Gabinetto e procedere all'elezione d'un altro principe. La Germania agisce energicamente presso il sultano e la Porta, appoggiando le vedute della Russia.

PARIGI, 28 (Ag. Stef.). — Hassi da Vienna: In alcuni Circoli considerasi l'**intervento militare della Russia** in Bulgaria quasi certo, qualora la Turchia non prenda alcuna iniziativa e non agisca energicamente contro il principe Coburgo.

ciale di Serbia pubblica un decreto datato Buda-Pest, 25 agosto, fissante **l'elezione dei deputati della Scupcina** pel 29 settembre. I deputati saranno 203, di cui 52 nominati dal reggente, mandato triennale.

BORSA UFFICIALE.

29 agosto

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 60**

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 29 agosto. — Come era facilmente prevedibile, esaurite o quasi le realizzazioni ed alleggerito notevolmente per tal fatto il mercato, la tendenza torna a spiegarsi buona.

È da sperare che la politica ci lascierà tranquilli e che potremo per tal modo compiere senza incidenti la liquidazione, che volge oramai al suo termine, e prepararci poscia ad una bella ripresa.

Ore 12. — Mercato eccellente.

Rendita contanti 98 64, 98 67

Rendita fine corrente 98 65, 98 70

Rendita fine pross. 99 05, 99 10.

Prezzi dei valori per fine mese.

Nobil. 1012 — 1014 —	Ital. Com. 827 — 828
C. Mercd. 181 — 183 —	Meridion. 773 — 774
C. Torino 200 — 202 —	Mediterr. 615 — 616
Subalp. ant. 48 50 249 5	Cesalino [illegible] 50, 394
. Sconto 433 50, 435 —	Fond. Ita. 373 50, 374 50
Ub. e vec. 586 — 587 —	Id. nuove 342 — 343
Id. nuove 581 — 584 —	Cartiera 583 — 585
[illegible] Costruz. Milano 340 — 342	

AGOSTO: giorni 31 — P. Q. 25 — L. P. 2 sett.
Lunedì 29 — 241° giorno dell'anno. — Sole nasce 5,48, tramonta 7,2 — *Decollazione di S. Gio. Batt.*
Martedì 30 — 242° giorno dell'anno — Sole nasce 5,50, tr. 6,58. — *S. Rosa di Lima.*

Memoriale pel pubblico.

Prestito a premi della CITTÀ di BARLETTA 1870.

75ª Estrazione del 20 agosto 1887.
Serie 5125 rimborsabile in L. 100.
Dal N. 1 al 50.
Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
2904	2	L. 70000	1459	10	L. 100
3706	44	» 1000	1788	33	» 100
2030	16	» 500	2036	15	» 100
4248	31	» 500	2718	4	» 100
3311	17	» 400	2740	49	» 100
3330	30	» 400	3099	20	» 100
2104	32	» [illegible]	3741	41	» 100
3017	25	» 300	4203	11	» 100
5177	24	» 100	4185	28	» 100
320	10	» 100	4820	46	» 100
349	32	» 100	5310	27	» 100
519	40	» 100	5305	5	» 100
1347	37	» 100	5728	30	» 100
3387	49	» 100	5819	20	» 100
1409	39	» 100	5863	38	» 100

Vincero L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
40	5	86	49	90	40	223	17
338	29	345	25	356	21	459	25
489	33	533	31	602	13	627	37
652	9	669	20	778	10	780	47
883	37	902	32	912	13	1019	21
1036	13	1077	15	1197	47	1296	29
1334	50	1420	37	1440	35	1461	31
1469	21	1515	25	1557	19	1594	14
1661	41	1661	48	1672	25	1862	13
1809	49	1898	7	1912	14	1943	32
1943	13	2025	50	2045	35	2097	31
2106	45	2143	33	2253	13	2341	23
2445	1	2472	8	2501	33	2527	43
2531	45	2557	3	2563	44	2703	21
2729	4	2737	46	2840	44	2802	41
2945	10	2962	9	3039	49	3115	4
3129	13	3155	36	3185	47	3211	3
3235	19	3321	42	3411	37	3508	24
3510	10	3572	49	3691	31	3703	31
3912	47	3962	16	3995	37	4017	42
4133	48	4151	45	4189	16	4202	47
4246	44	4288	9	4362	49	4363	7
4428	17	4440	36	4484	35	4488	16
4591	9	4617	10	4723	40	4848	20
4881	27	4882	43	4894	11	4918	2
5003	8	5004	13	5015	38	5043	20
5097	16	5137	2	5138	24	5140	41
5162	46	5165	49	5175	50	5206	7
5210	45	5277	50	5113	10	5432	38
5438	25	5446	38	5449	8	5460	31
5516	25	5530	6	5704	19	5612	17
5656	47	5713	31	5730	35	5879	19
5893	21	5948	30				

Pagamenti e rimborsi dal 20 novembre 1887.

Gazzettino d'affari.

Incanto. — *Torino.* — 13 settembre, 10 ant., incanto per aggiudicazione dei seguenti lotti: — *Carmagnola*: 1° Molino *San Giovanni* (Vittoria), con 4 macine mosse da altrettante turbine, situato sul canale demaniale S. Gio. Valore estim. L. 62,322 25. Deposito per offerta L. 6040, per spese L. 2500, minimum offerta L. 200; — 2° Molino *Nuovo*, sul canale demaniale S. Giovanni, con tre macine mosse da ruota a cassette e altra da turbina. Val. estim. L. 30,[illegible]. Deposito per offerte L. 3050, per spese L. 2500. *Minimum* offerte L. 100.

Incanto per vendita. — *Asti.* — 11 settembre, udienza Tribunale civile, incanto di pezza prato, campo e pascolo, are 174,45, regione Barbantanosta, prezzo L. 1420.

Vendita volontaria. — *Casale.* — 10 settembre, 9 ant., ufficio notaio Gio. Galleani (via Carlo Bottacco, 7), incanto di corpo di casa posto in detta città, via Asilo, n. 3, eredità Cagnardi Tranquillino vedova Veggiotti. Prezzo di perizia L. 10,000.

Appalto. — *Racconigi.* — 15 settembre, 11 ant., al Manicomio, incanti per appalti nel quinquennio 1° ottobre 1887 a tutto settembre 1892 dei seguenti lotti: lotto 1° lavori e provviste da muratore, importo annuo L. 4000, deposito L. 800; lotto 2° lavori da fabbro-ferraio; lotto 3° lavori da ottonaio, fontaniere, pompista, lattaio, vetraio, calderaio e ramaio; importo annuo per questi L. 3300, deposito L. 400.

MERCATI.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 22 al 27 agosto 1887.

Affari attivissimi la scorsa ottava e prezzi fermi. I foraggi seguarono tendenza al rialzo. Si vendettero miriag. 16,200 di legna, 7200 di fieno e 6700 di paglia.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L. 0 42	a	0 45	media	0 43 1/2
Faggio	» 0 38	a	0 40	»	0 39 —
Noce	» 0 35	a	0 40	»	0 37 1/2
Ontano	» 0 34	a	0 40	»	0 37 1/2
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 35 —
In tutto mir.: 16,200					
Fieno	L. 0 80	a	0 90	media	0 85 —
Paglia	» 0 55	a	0 65	»	0 61 —
In tutto mir.:	Fieno 7200			Paglia 6700	

CHIERI, 28 agosto — Frumento L. 15 50 — Segala 10 84 — Meliga 10 00 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 3 75 a 0 80 — Id. 2 q. da 3 00 a 5 50 — Vitelli 1. q. da 8 25 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 00 — Vino comune 1. q., da L. 22 a 25 — Id. 2. q., da 12 a 15 il 1/2 ett.

CHIVASSO, 24 agosto — Frumento 1ª qual. L. 14 70 a 21 75 — Id. 2ª qual. 15 62 a 20 50 — Meliga nostrana 1ª qual. 10 10 a 10 15 — Id. 2ª qual. 9 54 a 10 30 — Fagiuoletto 1ª qual. 11 25 a 15 00 — Id. 2ª qual. 10 41 a 11 20 — Segale 1ª qual. 10 41 a 15 85 — Id. 2ª qual. 0 76 a 14 75 — Avena 1ª qual. 5 60 a 14 15 — Id 2ª qual. 5 25 a 10 00 — Riso bianco 1ª qual. 27 11 a 34 75 — Id. 2ª qual. 25 00 a 33 00 — Miglio 11 40 a 16 25 — Fagiuoli bianchi 19 18 a 20 00 — Id. colore 13 45 a 15 50 — Farina di frumento marca B 00 00 a 22 60 — Id. C 00 00 a 50 50 — Paste semola 00 00 a 00 00 — Id. farina 00 00 a 60 00 — Legna forte 1ª qual. 00 00 a 0 00 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 50 — Legna dolce 1ª qual. 0 00 a 2 40 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 00 — Fieno 1ª qual. 0 00 a 0 00 — Id. 2 qual. 0 00 a 0 20 — Paglia 0 00 a 4 70 — Uova alla dozzina 0 60 — Cipolle al miria da 0 00 a 0 8) — Patate 0 60 a 0 00.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 36 — Fino 30 — Casalingo 28 — Bruno 17.

CASALE, 28 agosto — Grano L. 16 36 — Meliga 9 96 — Segale 10 27 — Avena 0 65 — Fagiuoli [illegible] 00 00 — Id. dall'occhio 00 00 — Fave 14 40 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 28 35 — Fieno 1. q., 0 97 — Id. 2. q., 0 71 — Paglia 0 48 — Carne di vitello al ch. 1 25.

VERCELLI, 28 agosto — Prezzi al [illegible] (dedizione compresa) al sacco di 140 litri, o prezzo medio all'ettolitro:

Riso sudante L. 21 78 — Id. mercantile 24 50 — Id. buono 26 20 — Id. fioretto 00 00 — Bertone sudante 00 00 — Id. mercantile 23 67 — Id. buono 00 00 — Riso bertone 00 00 — Id. nostrano 00 00 — Frumento mercantile 15 00 — Id. buono 16 07 — Segale 10 00 — Meliga 0 37 — Avena mis. loc. 00 00.

Il prezzo medio dell'avena è per quintale.

MILANO, 24 agosto. — Frumento nostrano nuovo da L. 20 00 a 21 75 — Id. Po da 21 25 a 22 00 — Granturco nostrano da 11 00 a 12 50 — Segale da 14 00 a 15 00 — Riso nostrano da 32 00 a 36 00 Id. Pugliese da 31 00 a 34 00 — Avena da 1. 00 a 15 00.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Sciarada.
Il primier non sta di fuori,
Fiore l'altro, il terzo male;
Se vuoi essere totale
Fatti fare senator.

***

Al Balbo, durante il ballo *Orfeo all'Inferno,* Tapinetti chiede a un amico:
— Che personaggio rappresenta quella ballerina?
— Euridice.
— Che Euridice... se non parla mai; sarà piuttosto... Euribalia.

***

All'Esposizione dei pompieri, è sempre Tapinetti che parla ad un amico:
— Questa Esposizione è bella, sennonchè manca la statua dell'inventore delle pompe.
— E chi fu l'inventore delle pompe?
— Che salnol... Pompeo, caspita!

ERNESTO LEGOUVÉ PARLA DI EUGENIO SCRIBE

Schinznach-Bad, 26 agosto.

Ernesto Legouvé, del cui soggiorno qui a Schinznach, dove egli fa vita comune con tutti noi, potrei ripetere, per quanto concerne la sua cortese affabilità, la naturale modestia e la semplice condotta, ciò che Giacosa ha scritto nella *Piemontese* di domenica del Carducci a Courmayeur, Ernesto Legouvé ha tenuto la promessa gentile, e ci ha dato ieri la conferenza che nella precedente mia lettera vi annunciava.

Solo che, anzichè dell'arte del leggere, ci parlò di Eugenio Scribe, ed io penso che la bellezza del tema e l'autorità del conferenziere illustre meritino l'attenzione dei vostri lettori; onde mi proverò a riassumere la splendida conferenza, sciupandola il meno possibile.

Legouvé aveva aderito a parlare a favore dei poveri di Schinznach, lasciando libero agli accorrenti di versare l'oblazione che credessero; tutta la colonia bagnante aveva invaso la sala, che rigurgitava di gente, e quando l'illustre vegliardo ottantenne apparve alla cattedra, col suo solito incedere lesto e snello, un lungo applauso dell'eletta assemblea gli porse il saluto cordiale. Egli cominciò:

« Non è ad un vecchio mio pari che conviensi di parlare ancora in pubblico, ma i debiti devonsi pagare a tutte le età, ed il debito di riconoscenza che io ho contratto verso Schinznach, che mi ridiede la salute, non mi ha permesso di rifiutare l'invito fattomi di parlare in pro dei suoi poveri. Se a tema della mia conferenza ho scelto il soggetto: Eugenio Scribe, gli è che io credo dovere di coloro che hanno avvicinato uomini tanto superiori, e loro sopravvissero, di farli conoscere. Io avevo 18 anni quando scrissi la mia prima commedia che, per fortuna del pubblico e mia, non fu mai rappresentata. Tutto lo svolgimento dell'azione si basava sopra questo fatto semplicissimo: la fine del mondo accertata per un dato giorno! Innamorato dell'opera mia, volli domandare un consiglio a Scribe, e gli comunicai il mio argomento col mezzo di una lettera anonima, firmando ... tre punti. Egli mi rispose:

« Caro signor *Tre punti* ...

« Il vostro soggetto è piccante e nuovo, solo
« che per la sua riuscita vi è una condizione in-
« dispensabile: che il pubblico, cioè, nel giorno
« della prima rappresentazione, creda alla fine del
« mondo. Fortunatamente, ci annunzia per l'anno
« venturo una nuova cometa: aspettatemela, e chissà
« essa non produca effetti tali da modificare com-
« pletamente le opinioni del pubblico. Per conto
« mio, mi accontenterò se essa potrà squarciare il
« velo anonimo dietro cui, caro Tre punti ... vi na-
« scondete. »

« Questo fu il primo rapporto che io ebbi con Scribe, di cui divenni più tardi amico intimo e collaboratore devoto.

« Scribe ha incominciato la propria carriera con quattordici cadute! Quattordici fiaschi teatrali che lo avevano ridotto allora alla disperazione, ma di cui in seguito rideva cogli amici. E raccontava le ire, e gli scoraggiamenti, e i dolori subiti, ed i mille propositi di abbandonare il teatro, col persistere sempre ritornava per tentare ancora una volta, come il giuocatore colla *roulette,* come l'innamorato colla sua bella. Ma il merito principale di avere scoperto Scribe, di averlo incoraggiato a perseverare, è... di un suo amico. Questi un bel giorno, visto che a Parigi Scribe aveva poca voglia di lavorare, lo invitò a recarsi in villa di certi suoi amici per trovare, nella solitudine campestre, nuovi argomenti e nuova lena a darvi corpo. Ma la villa di amici era una semplice pensione di campagna, dove l'amico provvedeva a nutrire Scribe, ad alloggiarlo, a riscaldarlo, per obbligarlo a lavorare, per costringere il genio a manifestarsi. Era, come vedete, un vero culto per l'arte e per Scribe, ma un culto di cui Scribe pagò le spese. Quello zelante amico era... un impresario.

« Nel 1841 io strinsi proprio una vera amicizia collo Scribe dopo la rappresentazione del mio *Guerrero,* che mi valse inoltre la decorazione ed un invito al ballo dal duca di Nemours. Vi intervenni con Scribe, e non vi so ridire il nostro imbarazzo nel mostrare i polpacci, giacchè allora alla Corte di Francia erano di rigore i pantaloni corti, calze di seta bianca e spadino al fianco, ma non erano ancora di moda i polpacci finti. Ci pareva di essere scollacciati... in basso, ma fortunatamente, quando giunsero i principi reali, fecero mostra di certe gambe così stecchite e rachitiche, che, vedendo le loro, era impossibile di più arrossire delle proprie. Giammai gambe furono più cortesemente ospitali di quelle principesche.

***

« Un giorno, andando da Scribe, lo trovai molto agitato: il direttore del Théâtre Français gli aveva chiesto un lavoro per la Rachel! Come farebbe lui a mettere la sua umile prosa in quella bocca abituata a Corneille ed a Racine? Io cercai d'incoraggiarlo, ed infine egli mi disse che se avessi saputo trovare un argomento degno, egli accetterebbe l'incarico. Dopo averne vagliati e scartati parecchi, un bel giorno arrivo a lui e gli propongo *Adriana Lecouvreur.* Non aveva finito di parlare che mi saltò al collo gridando: « Cento rappresentazioni a « ventimila franchi! »

« Non entrerò ora nei dettagli di quella collaborazione; mi limiterò a ricordare un commovente episodio della Rachel. Si provava la *Lecouvreur,* che doveva andare in scena l'indomani; Scribe era trattenuto all'Opéra; in teatro non v'era che la Rachel sulla scena, io in platea. Ella recitò la sua parte del quinto atto in un modo così vero, così semplice, così potentemente tragico, che ne rimasi colpito. La scarsa luce gettava sul di lei volto dei lividori strani, e la sua voce, ripercossa nel vuoto della sala, assumeva una sonorità cavernosa: era funebre! Terminato l'atto, « Cara amica, — le dissi, — avete
« recitato questo quinto atto come non lo reciterete
« mai più; e ciò perchè eravate sola, e non atten-
« devate l'applauso, e non cercavate l'effetto, e ai
« vostri occhi eravate diventata proprio la povera
« Adriana, morente nel cuore della notte fra le
« braccia di due amici. »

« Ah no, — mi rispose lei, — siete in errore. È
« occorso in me un fenomeno ben più strano. Non
« è di Adriana che io piangevo, è di me. Un non
« so che mi dice che io pure morrò giovane come
« lei, e mentre parlavo mi sembrava di essere nella
« mia camera, alla mia ultima ora, in faccia alla
« morte. E quando mi avete veduto versare lagrime
« calde e vere alla frase: *Addio, trionfi del tea-*
« *tro, addio, ebbrezza di un'arte che tanto amai,*
« gli è che con disperazione io pensava che in
« breve tutto sarà finito, ed il tempo cancellerà
« ogni traccia di ciò che fu il mio talento, e nulla
« rimarrà di colei che fu Rachel. »

« Pochi mesi dopo l'abbiamo accompagnata al Camposanto!

***

« Scribe fu veramente un uomo di genio, perchè ebbe il dono dell'invenzione. Egli ha regnato solo, per più di vent'anni, su quattro dei principali teatri di Parigi: l'Opéra, l'Opéra Comique, il Gymnase ed il Théâtre Français. Prima di lui, il repertorio dell'Opéra non si componeva che di vecchie tragedie voltate in libretti: *Ifigenia, Alceste, Armida,* ecc.; fu lui che inventò il poema lirico, e sono dei veri poemi il *Profeta,* gli *Ugonotti,* l'*Ebrea,* il *Roberto,* *Guido e Ginevra, Gustavo.* Il *Profeta* è stato definito una concezione shakespeariana; sapete come l'ebbe? leggendo nella Bibbia la descrizione delle nozze di Cana quando Gesù dice alla madre: « Donna, « che v'ha di comune fra voi e me? »

« Che era prima di lui l'Opéra Comique? Un teatro grazioso e divertente. Ma il *Domino nero,* la *Dama bianca,* la *Sirena,* la *Neve,* il *Fra Diavolo,* l'*Ambasciatrice* hanno aperto alla musica nuovi orizzonti, hanno recato forma novella alla commedia lirica.

« Il *vaudeville,* che prima si fondava sempre sopra una fiaba qualunque, tanto per dar pretesto a cantare dei *couplets,* Scribe l'ha elevato al rango di commedia di genere ed ai suoi tempi il Gymnase era la succursale del Théâtre Français.

« Quanto poi al Théâtre Français, la scena di Molière, che dirvi di più quando avrò ricordato la *Calunnia* ed il *Bicchiere d'acqua?*

« Egli era un vero genio inventivo e sapeva cavarsela da qualunque imbarazzo. Era annunciato all'Opéra un nuovo ballo: *La révolte au sérail,* colla Taglioni, ed il manifesto prometteva *irrevocabilmente* per l'indomani la prima rappresentazione. Il direttore del teatro, Mr Véron, giunge da Scribe, disperato:

« Signor Scribe, io sono rovinato; il mio ballo è
« impossibile, voi solo potete salvarmi; tutto il suc-
« cesso riposa sul secondo atto quando la Taglioni
« irreggimenta tutte le odalische dell'harem, le
« arma, le esercita al maneggio di sciabola e fu-
« cili, ne fa dei soldati, e si mette alla loro testa
« insorgendo contro gli eunuchi — ed io m'accorgo
« solo ora che tutta questa scena è assurda perchè
« nel primo atto la Taglioni ha ricevuto da un
« mago un talismano. Basta dunque che lo mostri,
« e gli eunuchi saranno debellati senza bisogno di
« armi ed armati. »

« Scribe domanda tempo a riflettere; l'altro prega, insiste, scongiura; impossibile aspettare, gli abbonati sono furenti, per ogni sera di ritardo diecimila franchi di multa; bisogna trovar subito modo di cavarsela senza mutare un otto del ballo, chè tutte le masse sono ormai istruite e domani si va in scena.

« — Qual è il talismano? — domanda Scribe.
« — Una fiala.
« — Ne farete una rosa. Chi è l'amante della Taglioni?
« — Uno schiavo del serraglio.
« — Ne farete un pastore. Qual è il ballabile del primo atto?
« — Una danza davanti al sultano nei giardini del palazzo.
« — Benissimo! dopo la danza fate addormentare la Taglioni sopra una panca, il pastore si avvicina e le porta via la rosa; quando, al secondo atto, vuol servirsene, non la ritrova più e ricorre alle armi. Ecco fatto!

***

« Ma eccovi un altro aneddoto che prova ancora meglio la potenza della facoltà inventiva di Scribe. Un letterato esordiente si reca a lui per leggergli un dramma truce, molto truce, in cinque atti, destinato all'Ambigu. Man mano che continua la lettura ed aumenta il numero dei morti, e l'ambiente si fa più tetro, sempre più ilare e contento si fa il volto di Scribe. Terminata la lettura: « Bravo, « bravo, benissimo — fa Scribe — è roba da scoppiare « dal ridere. » L'altro rimane interdetto, confuso, crede di essere preso in burletta. Gli è che, durante la lettura, Scribe, nella sua mente, aveva già rifatto la commedia, e da un pessimo dramma in cinque atti cavò una brillante, bellissima commedia che tuttora tiene la scena: *La chanoinesse.*

***

« Scribe fu l'antitesi naturale del romanticismo; egli inneggia al culto della famiglia. Prendete la sua *Catena,* i *Primi amori,* le *Nozze d'argento,* il *Matrimonio di convenienza,* vi troverete sempre la difesa dell'autorità paterna, il predominio della ragione sulla passione.

« Si racconta che, dopo aver assistito alla recita del *Matrimonio d'inclinazione,* una giovane fanciulla si sia gettata tra le braccia della madre, confessandole che era sul punto di lasciarsi rapire. Dopo una produzione di Dumas, essa si sarebbe invece gettata fra le braccia dell'amante, dicendogli: Rapiscimi!

***

« Scribe non era repubblicano, ed il 1848 lo addolorò assai. Nel 1850, recatosi a Londra per mettervi in scena un'opera da lui composta sulla *Tempesta,* di Shakespeare, la sua prima visita fu per Luigi Filippo.

« Questi gli raccontò come gli ozi dell'esilio l'avessero fatto autore drammatico, e volle dargli lettura di una sua commedia intitolata: *I consiglieri.*

« Scribe ascoltò dapprima serio e compunto come assistesse alla lettura d'un discorso della Corona; ma in breve il sentimento dell'autore ebbe il predominio, e Scribe proruppe, ad un certo punto, in vere invettive. Infine, dovette promettere al re che rifarebbero insieme la commedia.

« Il giorno dopo, ritornando, fu la regina a ricevarlo, a ringraziarlo colle lagrime agli occhi del bene che aveva fatto; per la prima volta, dall'esilio, il re era stato di buon umore, aveva mangiato con appetito, dormito con tranquillità. La regina scongiurava Scribe a ripetere sovente le sue visite, e durante la sua permanenza a Londra egli non mancò un solo giorno di recare un raggio di luce nella tetraggine di quel tramonto.

***

« Si è anche detto che Scribe fosse avaro! Vi basti questo fatto per giudicarne: Scribe trovavasi in villa da certi suoi amici; ogni sera una povera istitutrice leggeva ad alta voce dei romanzi inglesi. Una sera ebbe a confessare a Scribe il proprio sogno: avere 1200 lire di rendita per ottenere l'indipendenza ed il riposo. Dopo alcun tempo, una sera, al termine della lettura d'un romanzo, Scribe esclama: « Oh che bel soggetto per una commedia « in un atto! Me l'avete fornito voi, signorina; vo- « lete che facciamo il lavoro insieme? » Immaginatevi se accettò. In tre giorni Scribe aveva scritto la commedia; tre mesi dopo la si rappresentava, ed essa fruttava annualmente 1200 lire precise all'istitutrice.

« Il bello si è che questa poi tediava continuamente Scribe offrendogli nuovi soggetti, ed alle sue continue ripulse: « Ma che originale, — escla- « mava, — abbiamo fatto insieme una commedia « che ci frutta 1200 lire annue per caduno, e « non vuol farne altre con me. »

« Scribe non l'ha mai disingannata sull'origine *naturale* di quelle 1200 lire annue. »

***

L'illustre conferenziere entrò a questo punto un pochino nella vita intima dell'uomo, ma è assolutamente impossibile seguirlo nella filza interminabile di aneddoti che egli venne raccontando con una *verve,* con un brio che nessuno potrebbe ridar loro, facendoli quindi perdere la loro qualità essenziale ed il loro sapore piccante. Accennò a parecchie delle sue avventure amorose, all'ottimo matrimonio compiuto poscia, ed alla disgrazia che poi lo colpì quando, a sessant'anni, marito felice di una bella donnina appena trentenne, ebbe la sventura di pazzamente innamorarsi di una giovane sposa alla sua volta follemente invaghita di lui; ricordò la fermezza con cui seppe imporsi di troncare una tale relazione colpevole, applicando praticamente la teoria da lui sempre sostenuta, che la ragione deve avere il predominio sulla passione, e chiuse lamentando come la Francia non abbia finora saputo degnamente onorare la memoria di un tanto uomo, di cui ogni altra nazione sarebbe giustamente orgogliosa.

Alzandosi quindi, soggiunse: « Ho pagato un debito, ma ricordo che ne ho ancor uno. » E, togliendo dal panciotto una moneta d'oro, la depose nel bacile che una gentile signora gli porgeva.

Questa splendida, brillante perorazione, in cui la nota mesta si alternava con quella lieta, dove ad uno squarcio di eloquenza oratoria seguiva la barzelletta brillante ed arguta, detta... detta come non è possibile immaginare, fu interrotta continuamente dagli applausi irrefrenabili, che si convertirono alla fine in una vera, grande ovazione.

Superfluo il dirvi che, oltre al diletto immenso di chi vi ha assistito, essa fruttò un bel gruzzolo ai poveri di Schinznach.

C. G.

Un lembo di terra italiana in Francia e le tombe di Casa Savoia.

Un periodico parigino, narrando e descrivendo di Altacomba, sulle rive del lago di Bourget in Savoia, così scrive delle tombe di Casa Savoia esistenti in quella Badia.

« Si sente — dice il giornale — che è forte razza quella dei sovrani che dormono nei sepolcri di marmo. E non si può imporre silenzio ad un sentimento di rispetto e di venerazione verso questa dinastia che, modesta nelle sue origini, è diventata possente per abilità, per prudenza e per coraggio. L'Italia attuale è opera di tale razza, che ha sempre avuto forti campioni.

« Il convento e la cappella, in bello stile gotico, si staccano armoniosamente sul fondo del quadro; amendue datano dal XII secolo. Più volte distrutti, furono sempre ricostruiti, restaurati e conservati dai principi di Casa Savoia.

« Il primo che vi fu sepolto è Umberto II, figlio di Amedeo III, fondatore della Badia; l'ultimo fu Carlo Felice. Ed oggi, benchè posto in terra francese, il convento è proprietà particolare del re d'Italia, essendochè un protocollo speciale, aggiunto al trattato di cessione, ha garantito il possesso al re Vittorio Emanuele II ed ai suoi discendenti.

« Le tombe — in numero di ventotto, cioè due nel vestibolo e ventisei nella chiesa — sono tutte costrutte in pietra di Seyssel, di cui la candidezza contrasta bellamente col nero pavimento. Parecchie statue in piedi e di grandezza al vero sono di un effetto sorprendente due buoni affreschi adornano la cupola della chiesa.

« Monaci in bianca tonaca, gravi ed imponenti, con fisonomia intelligente e benevole stanno pietosamente a guardia delle tombe dei loro re ed accolgono con molta cortesia i visitatori della Badia. Tutto ciò ha un'aria di grandezza, un carattere di medioevo, un profumo di severa distinzione che vi trasportano tosto a parecchi secoli addietro, e vi consolano, per un istante, dalle trivialità del mondo moderno. »

V Esposizione svizzera d'agricoltura

Neuchâtel, 25 agosto.

(DALL'ENZA) — Dopo la grande giostra politico-militare del Tiro federale, la Mostra nazionale dei prodotti dell'industria agricola. Domenica 11 settembre prossimo, secondo il programma ufficiale, si aprirà a Neuchâtel la V Esposizione nazionale di agricoltura, sontuosamente organizzata dal Comitato locale per iniziativa della Società federale d'agricoltura dei Cantoni della Svizzera romanda col concorso pecuniario e sotto gli auspicii della Confederazione.

Si potrebbe supporre che due grandi manifestazioni nazionali nello stesso anno, aventi l'una e l'altra la loro importanza e un diverso carattere, debbano un poco stancare le borse, le gambe, i patti, i cervelli posti a contribuzione, che sia — in una parola — esigere uno sforzo troppo continuato da un popolo, del resto, naturalmente portato a questo genere di spettacoli, ne' quali ciascuno è scolaro, maestro e attore.

La natura diversa di queste due manifestazioni fa sì che gli elementi varii e i fattori molteplici che concorsero all'insolito splendore del Tiro federale di Ginevra non sono i medesimi che concorrono in questo momento alla riuscita già assicurata — salvo il favore o il corruccio di Giove Pluvio — della V Esposizione d'agricoltura.

La coincidenza del Tiro federale biennale con la Mostra dei prodotti dell'industria agricola ed arti affini, che ha luogo a periodi decennali, non può esercitare alcuna influenza; l'uno è alimentato da un pubblico amante di feste e di esercizi militari; la Mostra agricola è poi pane, pei capi-famiglia, pei reggitori esercenti masserie, come per i proprietari di terre, allevatori di cavalli e di bestie cornute, pei fabbricanti d'istrumenti agrari, per tutti quelli che s'occupano della produzione di sostanze alimentari tratte dal suolo, per tutti coloro che s'interessano allo sviluppo industriale ed economico delle nazioni.

***

Se vi è una regione *agricola* per eccellenza, — nella Svizzera accidentata e a clima vario e variabile all'infinito, — una regione la quale possa presentare il fenomeno dei prodotti più diversi del suolo, certo è la Svizzera latina o romanda, come dicono qui in generale e il Cantone di Neuchâtel in particolare. Infatti noi abbiamo tutte le gradazioni e varianti della grande industria agricola. Sulle alte montagne del Giura i grandi pascoli; la silvicoltura praticata con metodo scientifico e razionale; più su giù nelle vallate la coltura estensiva dei foraggi, granaglie, l'avicoltura, il frutteto e l'industria legnaiuola; la preparazione dei pezzi che servono alla costruzione dei tetti, dei pavimenti, dei mobili, ecc. Al primo piano lungo i ripidi margini del lago il vigneto, i cui prodotti possono stare a confronto con quelli della vicina e rivale Borgogna.

Eppoi la città di Neuchâtel che ha conquistato sul lago profondo, col sacrificio di tre milioni di lire, un vasto spazio di terreno che sembra fatto a posta per albergare ospiti così ingombranti, che sono gli stalloni, i tori, le vacche, i buoi, le macchine agricole, proprio accanto ai giardini pubblici, sotto i viali ombrosi, sotto le vastissime e lunghissime tettoie appositamente costrutte, potendo offrire come residenza dei vari Comitati e Giurì i magnifici e spaziosi locali della nuova e dell'antica Accademia del collegio maschile e femminile. Neuchâtel, cittadina di sua indole pulita e ridente, che ha ristaurato tutte le sue belle casette, rimesso a nuovo i giardini, i viali, sicchè sembra uscita — come diceva Fusinato — dal capriccio d'una fata, ora, naturalmente, indicata quale sede della V Esposizione d'agricoltura. Neuchâtel si è preparato a fare degnamente gli onori di casa della Confederazione della Svizzera. Per quello che ha fatto e che sta alacremente facendo, Neuchâtel ha meritato questo onore e questa preferenza. Siamo al momento psicologico che i Francesi chiamano *coup de fouet;* non si chiacchiera più, si agisce, fatti e non parole è il motto d'ordine di tutta la popolazione, la quale ha fatto dell'Esposizione una faccenda sua particolare. Ciascuno apporta il concorso dell'attività personale, delle attitudini speciali, non che l'obolo indispensabile e sufficiente.

Pei lavori d'installazione, le decorazioni, il servizio, ecc., il Comitato dispone di 500,000 franchi. La Confederazione fornisce 105,000 franchi per premi ai migliori allevatori di cavalli, tori, vacche e simili. Lo Stato, i Comuni, i Municipi, i cittadini del Cantone hanno offerto quello che mancherà a coprire largamente le spese.

L'iniziativa individuale, efficacemente coadiuvata e diretta dall'intelligenza e saviezza dei magistrati ingegneri e uomini tecnici, fa miracoli; la prospettiva di premi cospicui stimola gli espositori, mentre la speranza di guadagnare qualche nespolo spinge i piccoli industriali a superare se stessi. Il popolino, quello che starà a vedere, s'incarica di adornare di stoffe e diamanti la sposa, di presentare la regina della festa incoronata di fiori. Gli amatori del buon tempo antico organizzano un corteggio storico allegorico che conterà, tra cavalieri e fanti, mille uomini e donne. Ventidue fra le più belle forosette della città e contado rappresenteranno in costume analogo i ventidue Cantoni: quella dalle fidiache forme rilevate rappresenterà la buona madre delle ventidue: la Confederazione. Ci saranno gli « amorini » coi pifferi e tamburi del 1770, e giù fino agli uomini e donne e bestie delle capanne lacustri.

Ma non anticipiamo. Per norma di quelli fra i lettori della *Piemontese* che vorranno procurarsi l'inestimabile piacere d'un'escursione in Svizzera nel mese di settembre, per gli agronomi ed allevatori di bestiame, dirò: Non guardate alla spesa; ci troverete il vostro tornaconto. Vi sarà molto da osservare, sopratutto nell'apposito stabilimento dell'industria dei latticini e del formaggio, in piena attività durante l'Esposizione, alla quale concorreranno 259 espositori: 88 nella prima divisione: progressi dell'agricoltura. La superficie messa a disposizione dei 139 espositori della nona divisione, orticoltura, arboricoltura, ecc., è di 8500 m. q.; vi saranno 450 macchine agricole appartenenti a 200 espositori. Nella seconda divisione gli amatori di cavalli ne troveranno 240, fra i quali 65 stalloni, e 747 della specie bovina. Nella terza poi 111 espositori metteranno in mostra le maraviglie dell'agricoltura. Per la viticoltura, esposizioni cantonali collettive, ci saranno 6500 bottiglie dei migliori vini; attorno attorno altre mostre parziali, per esempio i volatili domestici, gallinacei e piccioni in numero di 500. Il bestiame minuto sarà rappresentato da 470 capi i più distinti.

La Cantina, come sempre, è spaziosissima, elegante, capace; insomma quale si conviene al numero dei commensali e alla distinzione degli ospiti.

Chi è il generale Ehrenrodh.

In questi giorni si parla molto del generale Ehrenrodh che la Russia, d'accordo colla Turchia e colle altre Potenze, vorrebbe proporre come luogotenente principesco in Bulgaria per preparare la elezione alla Sobranje d'un nuovo principe in sostituzione di Ferdinando I.

Il generale Ehrenrodh è della scuola del Kaulbars, anzi è un precursore del Kaulbars. Egli è già stato un'altra volta in Bulgaria, in un momento difficile, come ministro bulgaro e rappresentante dello tsar, e vi fece le elezioni generali, che riuscirono, naturalmente, come voleva lui, e come aveva ordine che riuscissero.

Il periodo nel quale l'Ehrenrodh fu al governo, parecchi anni sono, è uno dei periodi più funesti della storia bulgara, poichè le elezioni — sembra che, dato il caso, si vorrebbe ora fare altrettanto — furono fatte con ogni sorta di corruzioni, di pressioni e di violenze.

Fu precisamente in quei giorni che in quello sventurato paese si cominciò a dire che il giogo turco è di legno e che invece quello russo è di ferro.

A cose fatte, siccome l'Ehrenrodh voleva comandare, il principe Alessandro lo pregò di dimettersi.

L'Ehrenrodh e un altro collega russo che egli aveva nel Gabinetto risposero al principe che non potevano ritirarsi, perchè essi erano in Bulgaria per ordine dell'imperatore della Russia, e non ne sarebbero partiti che in seguito ad un ordine dell'imperatore.

E da quel momento la tensione nelle relazioni fra il principe e lo tsar divenne più grave, e la rottura entrò nel periodo più acuto.

La partenza del generale Ehrenrodh per Sofia che non potrebbe aver luogo che sotto la forma di un intervento armato, perchè il generale non v'andrebbe che accompagnato da truppe russe, sebbene egli ci possa andare con l'incarico di fare, come l'altra volta, le elezioni, sarebbe il segnale di una accessione più o meno mascherata della Bulgaria alla Russia.

Col generale Ehrenrodh in Bulgaria è facile prevedere che la Sobranje eleggerà chi avrà ordine di eleggere, e magari anche il principe di Mingrelia.

I grandi incendi nelle foreste americane

La temperatura del suolo e quella dell'atmosfera.

(RIP VAN WINKLE) — La nota del giorno è ancora sempre quella di una straordinaria scarsezza d'acqua, di una grande siccità che minaccia di rovinare i raccolti dei grandi distretti agricoli dell'ovest. Questa, che sarebbe disgrazia non piccola per se stessa, è per sempre accompagnata da un altro flagello, cioè dagli incendi nelle immense praterie, nei boschi, nelle messi che bene spesso avviluppano in un oceano di fiamme villaggi e borghi.

Telegrafano dal Michigan che Sandusky, fino al 9 agosto un prospero villaggio con parecchie centinaia di abitanti, oggi non è che un mucchio di rovine. Le fabbriche, i negozi, le case di abitazione, tutto è distrutto, e la popolazione è costernata e abbattuta dalla grave disgrazia e dalle immani fatiche durate per circoscrivere il fuoco. Da parecchi giorni le vergini foreste che circondavano il villaggio erano in fiamme; tutte le popolazioni, uomini, donne, fanciulli, uscirono a combattere quel terribile circolo di fuoco che s'andava più e più restringendo intorno a loro.

Fino al 9 agosto i loro sforzi ottennero quel successo che meritavano; ma verso l'una del mattino si alzò improvvisamente una brezza tagliente, e una enorme colonna di fiamme e fumo, muggente, sibilante, si avanzò quasi di corsa sul povero villaggio. Era l'ultimo assalto e il colpo di grazia. Da una casa all'altra il fuoco si avanzò senza interruzione, senza resistenza, e in poche ore Sandusky era in cenere.

Da Chicago scrivono che tutti gli erbaggi e le ortaglie intorno alla città sono secchi e distrutti. Lungo le ferrovie, immensi tratti di praterie dall'erba altissima sono in fiamme, e gli abitanti dei rari casolari e villaggi vegliano in continua apprensione di vedersi le case distrutte.

Nel villaggio di South Englewood, nello Stato di Illinois, le fiamme s'appiccarono ai camini di grano mentre quasi tutti gli uomini del paese erano lontani pei loro affari. Toccò alle donne di uscire a combattere e circoscrivere l'incendio. Pozzi e cisterne sono quasi tutti asciutti. Le grandi mandre di vacche e buoi sono costrette a soffrire la sete, e giorno e notte si sentono muggire lamentevolmente. L'acqua è così scarsa che si vende a cinque soldi il secchio.

Circa 75,000 miglia quadrate di territorio nel nord-ovest soffrono di questa terribile siccità, e i poveri contadini guardano nel cielo di piombo infuocato con le mani nei capelli. Anche dal Wisconsin telegrafano che estesissime foreste sono preda delle fiamme.

***

In tali circostanze è naturale che si parli molto di temperatura, e della minore o maggiore probabilità di avere pioggia e abbassamento del termometro. D'altra parte il tempo è così variabile nell'America del Nord che in nessun altro paese del mondo credo si discorra tanto di temperatura, di termometro e barometro. Questa, insieme coi loro grandi interessi agricoli, è la causa del grande favore di cui godono gli studi meteorologici negli Stati Uniti.

A questo proposito, un signor M. Mackenzie comunica allo *Herald,* il giornale più autorevole in questa materia, alcune sue osservazioni sulla utilità di tener conto anche della temperatura del suolo nel predire « ondate calde, ondate fredde » e altri fenomeni meteorologici. Egli, per esempio, servendosi del termometro Fahrenheit, trovò che la temperatura dell'aria al sole, sei pollici sopra la superficie del suolo, era di 102 gradi, e all'ombra 90 gradi, mentre tre pollici sotto il suolo il mercurio saliva a 95 gradi, e sulla superficie del suolo stesso segnava non meno di 130 gradi!

Da questo citre risulta evidente che la temperatura del suolo ha una grande parte nella formazione delle onde atmosferiche fredde e calde. Quando la terra riceve, durante il giorno, dal sole, più ...

lore che non può radiare durante la notte, il suolo, fino ad alcuni pollici sotto la superficie, accumula del calore. Questo avviene sopratutto quando l'aria è pregna di vapore acqueo, il quale non lascia un passaggio al calore radiato dalla terra.

Il suolo così soprariscaldato fa come da gran fornace climatica, e, in un certo senso, da generatore di tempeste. L'aria al disopra della terra calda si espande e si solleva come una vescica e ascende ad alti livelli, dove la pressione atmosferica aumenta, mentre vicino alla terra la pressione diminuisce e il barometro discende. Per contro, quando il suolo è molto freddo, gli strati bassi dell'atmosfera si contraggono, e gli strati più alti si abbassano, cagionando un aumento di pressione e un salire del barometro alla superficie della terra.

È inutile aggiungere che le fluttuazioni della pressione atmosferica, le quali sono indicate dal barometro, sono fra le principali cause dei cicloni e tempeste. Per conseguenza le osservazioni termometriche alla superficie della terra possono aiutare a pronosticare i cangiamenti di tempo. Ho voluto accennare queste interessanti osservazioni perchè credo che anche nel nostro paese si vanno diffondendo gli utili non meno che dilettevoli studi della meteorologia.

Ancora il Re a Racconigi.

Sulla breve permanenza fatta dal Re a Racconigi l'*Eco della Macra* scrive:

« Il Re recavasi, nel mattino di mercoledì, a caccia ne' suoi possessi privati lungo la Macra, spingendosi fino alla *Cascina de' Brelli*, anche allo scopo di verificare le nuove terre comprate sotto l'amministrazione dell'ora defunto sovraintendente generale marchese Doria. Era accompagnato dal duca d'Aosta, dal principe Luigi, dal generale Pasi e dal personale delle R. Caccie.

« Nel pomeriggio assistette alla pesca sul lago, la quale riuscì copiosissima.

« Il Re però fece subito distribuire una gran parte dei pesci raccolti ai manovali del Parco.

« Essenzialmente però il Re occupossi de' suoi interessi patrimoniali, *della sua casa e delle sue cascine*.

« Si fece anzi venire da Torino l'architetto cav. Stramucci, e con lui il comm. Rattazzi concertò definitivamente la somma da portarsi in bilancio per compiere i lavori occorrenti ai fabbricati del castello, del parco e dei tenimenti di Migliabruna, Siramiano e Stroppe.

« Si constatò che occorrevano oltre a 400,000 lire.

« Il mattino di giovedì il Re lo passò appunto in quei tenimenti, esaminando ogni cosa ed intrattenendosi a discorrere cogli affittavoli e coi coloni. »

La signora milanese aggredita in ferrovia.

Dicesi che la signora Elisa Frasca, aggredita in treno presso Cotrone e gettata dal vagone, sia l'amante d'un giovanotto che era impiegato in una stazione ferroviaria poco distante da Milano.

L'impiegato, perchè si troncasse la relazione, venne traslocato a Cotrone, e la Frasca partiva giorni sono per andarlo a raggiungere.

Ciò sempre secondo i si dice.

La visita sarebbe tornata sgradita all'impiegato, e questi avrebbe tentato sbarazzarsi della donna gettandola dal carrozzone.

C'è anche chi pensa che si tratti di un colpo audace tentato dalla donna per poter accusar l'amante e vendicarsi.

NOTIZIARIO

Italia.

MILANO. — Una ferrovia sotterranea. — È un progetto: tratterebbesi di rannodare, con ferrovia sotterranea, tutte le stazioni col centro di Milano, ossia colla piazza del Duomo.

Ne è autore l'ingegnere Lampugnani, che espone il concetto nell'*Industria* — rivista tecnica.

Eccone il riassunto. Un binario staccasi dalla ferrovia presso il Cimitero monumentale e volge, abbassandosi gradatamente, verso l'Arco del Sempione; di là, prima di oltrepassare l'Arco, il binario s'addentra in galleria e si dirige verso la piazza del Duomo precisamente sotto il grande stradone che dal Foro Bonaparte, per il Cordusio, deve far capo in piazza del Duomo presso lo sbocco di via Torino. Dalla piazza il binario sotterraneo tende a Porta Vittoria o meglio a Porta Romana per collegarsi colla futura ferrovia di circonvallazione.

La stazione centrale del binario sotterraneo sorgerebbe — è tuttavia il motto, come dirò tosto — in piazza del Duomo e precisamente tra il palazzo reale ed il palazzo meridionale. In questo punto, dirimpetto al grande arco della Galleria Vittorio Emanuele, sorgerebbe un arco di riscontro, nei lati del quale troverebbero sede le sale e le scale per scendere alla ferrovia sotterranea.

Altre stazioni, poi, sarebbero opportunamente costrutte lungo il suo percorso.

— **Mostra tipografica operaia.** — È pubblicato l'elenco delle premiazioni di questa Esposizione, che sarà chiusa la sera del 4 prossimo settembre. Per agevolare l'ingresso agli operai, fu deciso che questi, presentando una dichiarazione o biglietto di riconoscimento della Società operaia in cui sono inscritti, usufruiscano della riduzione di prezzo a 25 centesimi.

— **Concorso di correttori, direttori e proti di tipografia.** — Oggi, nell'aula della Scuola in via S. Spirito, si è aperto un concorso di correzioni, per la quale l'Associazione Tipografica Libraria ha assegnato tre medaglie di premio in oro, argento e bronzo.

— **Commemorazione Barsanti.** — Qualche scritta sulle pareti di case, specialmente nel suburbio; sequestro di qualche migliaio di ritratti stampati per cura della sezione locale dei Carabinieri Italiani.

GENOVA. — (Nostro lettere, 28 agosto). — **Conferenza.** — Alla conferenza del Barbieri assistette un discreto pubblico che gli fu largo di applausi. I Circoli anticlericali vi si recarono in corpo con bandiere e musica, facendo un lunghissimo giro per le vie principali della città.

— **Incendio.** — Ieri a Sampierdarena si sviluppò un piccolo incendio in un magazzino, arrecando un danno di 400 lire. Riferisco questa notizia per encomiare il servizio dei pompieri della vicina città, e specialmente il capo, che giunse sul luogo un'ora e mezzo dopo che si era dichiarato il fuoco.

— **Cronaca sanguinosa.** — Per futili motivi, stasera alle 9, in via Prè, si accapigliarono alcuni operai alquanto presi dal vino. L'un d'essi, certo Gatti, riportò due ferite di coltello al collo. Per fortuna non sono gravi.

A mal partito invece è ridotto un ragazzetto di 12 anni, certo Ignazier, che trastullandosi in una officina da falegname cadde sopra un ferro tagliente e se lo conficcò nel dorso. Si teme per la sua vita.

— **Le feste per la Madonna della Guardia.** — Val di Polcevera è tutta illuminata per la vigilia di N. S. della Guardia. In città splendida illuminazione nel sestiere di Portoria per la stessa ricorrenza. Folla enorme.

TREVISO. — La salute del Padre Agostino. — Il celebre oratore sacro Padre Agostino da Montefeltro è gravemente ammalato per emorragia bronchiale. I medici disperano di salvarlo.

Questa è la notizia data ieri l'altro. Essa è smentita.

L'illustre oratore è tutto intento ad affrettare il compimento dei lavori occorrenti per poter inaugurare il grandioso Asilo di carità da lui promosso ed istituito.

SALERNO. — L'arresto di un brigante. — Un tal Gaito Prisco, di Cava dei Tirreni, di condizione capraio, uomo di pessimi costumi, era finito alle carceri, donde, dopo espiata una non breve condanna, era uscito con la qualifica di ammonito.

Contravvenendo all'ammonizione, fin dai primi giorni di luglio egli si rendeva latitante, scorrazzando le campagne di Cava dei Tirreni e i borghi circonvicini, commettendo non pochi reati.

Il Prisco giunse in breve al colmo delle sue scelleraggini, e quantunque contro di lui fosse spiccato mandato di cattura, pur tuttavia fece domandare la mano di sposa di una tale Lucia Baldi, avvenente contadina.

Questa domanda venne respinta dai genitori della Baldi, e ciò crebbe di più la ferocia del Prisco.

La sera del 10 agosto questi, saputo che la Baldi, proveniente dal lavoro, doveva passare per un dato punto, si mette in agguato, e, vedutala, le tira contro una fucilata, poi, vedendola cadere, fugge.

Accorsi alcuni contadini, trovarono la Baldi distesa al suolo, in preda allo spavento, ma illesa.

Allora il delegato di pubblica sicurezza di Cava dei Tirreni, coadiuvato dai reali carabinieri e dalle guardie municipali, si dette alla ricerca del fuoruscito, che riescì ad arrestare e disarmare dopo una non breve colluttazione.

VENEZIA. — Congresso degli ingegneri ed architetti. — Il VII Congresso degl'ingegneri ed architetti italiani si aprirà in Venezia il 4 prossimo settembre e si chiuderà il 12.

V'interverranno oltre 600 persone, fra cui illustrazioni italiane e straniere, e sarà il più numeroso di tutti quelli tenuti fin qui.

Si faranno in quell'occasione parecchie escursioni, fra cui una a Padova, una alla scogliera del Lido ed una a Chioggia, che saranno organizzate dal Municipio di Venezia.

ACQUI. — Commemorazione di Giacomo Bove. — Un numeroso uditorio insieme alle rappresentanze delle Associazioni locali assisteva domenica, 21 corrente, alla conferenza indetta dalla Società dei Militari in congedo al nostro Politeama per commemorare il compianto capitano Bove.

La conferenza fu tenuta dal sig. Bistolfi Giovanni.

Egli cominciò il suo dire accennando avanti tutto che là non si faceva l'apoteosi del suicidio, ma si rendeva un ultimo tributo di rimpianto ad un valoroso e dotto quanto infelice nostro compatriota. Descrisse quindi a grandi linee i viaggi del Bove, facendo emergere i servigi da esso prestati, gli studi fatti specialmente nella spedizione sulla *Vega*, e toccando dei premi, delle lodi avute da sovrani e scienziati.

Discorse dell'idea del Bove sulla colonizzazione in America.

Passò indi in rassegna l'ultimo periodo della vita del prode capitano fino alla sciagura che fu l'epilogo di vita tanto laboriosa.

Finita la conferenza, il pubblico applaudì a lungo il sig. Bistolfi, come già prima avera, tratto tratto, approvato il suo dire.

MONTALTO DORA. — (Nostro lett., 28 agosto). — (X.) — **Dimissioni del sindaco.** — Il sig. cav. Accotto Domenico, da tre anni sindaco di questo Comune, sebbene di recente rieletto consigliere e dal Governo riconfermato in carica, rassegnava di questi giorni le dimissioni.

Essendo uomo integerrimo e tutto dedicato al bene pubblico, la sua decisione venne con rammarico appresa da quanti a questo s'interessano.

Si fanno voti che il Governo, pel bene di Montalto Dora, sappia trovargli, nel Consesso municipale, un degno successore.

SUSA. — (Nostro lett., 27 agosto). — **Courittori alpinisti.** — Ieri l'altro passò per la città di Susa una comitiva di allievi del Collegio Nazionale di Torino, villeggianti nella vicina abbazia di Novalesa, e dagli scarponi e dal bastone ferrato si vedeva che volevano dare la scalata a qualcuno degli ardui nostri monti. La loro salita fu alla vetta gloriosa dell'Assietta, dove visitarono il campo ed il monumento che ricorda la splendida vittoria dei nostri piemontesi sull'esercito del re di Francia guidato dal maresciallo Bellisle, la nuova caserma ed i forti in costruzione lungo tutta la giogaia che separa la valle della Dora Riparia dal Chisone, discendendo poi a Fenestrelle, per quivi vederci la famosa fortezza, risalire il colle delle Finestre e ritornare a Susa per la nuova via militare. I bravi giovinotti, a giudicarne dall'aspetto, non parevano punto stanchi; facevano anzi superba figura nella bella loro divisa e nel camminare franco e risoluto. Ma davvero che non fu una camminata da palagio la loro, sebbene di continuo rallegrata da memorie storiche e dalle splendide bellezze delle nostre valli. Queste peregrinazioni in montagna, massime quando all'esercizio del corpo s'aggiunge l'educazione della mente e del cuore nella ricordanza e nel culto dei fatti più onorati della nostra storia, sono molto da commendare, e son dovute lodi a quei superiori che, accompagnando gli alunni, ricordavano e spiegavano quanto era degno di memoria.

Il Collegio Umberto I deve felicitarsi del salubre ed ameno luogo procuratogli per villeggiatura nel tempo estivo. Ivi, giornaliere, geniali passeggiate per l'aria dei monti, al Cenisio, al Bard, al Rocciamelone, bellezze incantevoli di cadute d'acqua, di ghiacciai, di bianche vette torreggianti fino al cielo, varietà continua di vedute, copia di erbe, di fiori, di animali, di pietre da farne collezioni, salubri bagni, visite di parenti e di amici che si recano a godere per una giornata almeno quello che ai loro figli è concesso per quanto dura la state. E tutto questo avvicendato con le necessarie ore di scuola e di studio, affinchè non si dimentichino le cose apprese nel corso dell'anno e possano gli allievi prepararsi agli esami.

Estero.

VIENNA. — Inondazioni. — Si ha da Vienna che causa le forti pioggie, parecchi fiumi dell'arciducato sono straripati. Fra Bishophofen e Selztzak le acque distrussero un tratto di ferrovia. Salisburgo si trova sott'acqua.

SAN SEBASTIANO (Spagna). — Viaggio dei sovrani spagnuoli. — La regina Cristina si recherà il giorno 6 settembre per mare a Bilbao. Sarà accompagnata dal piccolo re suo figlio, che già fece alcune escursioni in mare, e non ne sofferse punto. Il viaggio reale nelle provincie basche terminerà con una visita a Vittoria.

LONDRA. — Un lord idrofobo. — Lord Donerall, morso nel mese di gennaio da una volpe, morì due giorni or sono d'idrofobia.

Lord Donerall ed il suo cocchiere, che era stato morso egli pure, subirono durante alcune settimane, a Parigi, la cura antirabbica del dottor Pasteur. Finora il cocchiere sta bene.

La morte del patrizio inglese farà sì che molti dubiteranno dell'efficacia della cura di Pasteur. Ricorderemo, a questo proposito, il decesso di alcuni contadini russi, morsi da volpi arrabbiate, e che erano essi pure stati curati dal Pasteur; è probabile che la morsicatura d'un animale *ferae naturae* riesca assai più pericolosa che quella d'un animale domestico.

BERLINO. — Alessandro di Battenberg. — Alessandro di Battenberg avrà un'udienza presso l'imperatore di Germania, appena che la salute di questo sovrano gli permetterà di ricevere l'exprincipe di Bulgaria. Questa visita si riferisce al desiderio manifestato da questo principe di prendere servizio nell'esercito germanico.

NEW-YORK. — Il « New-York World. » — La tiratura del *New-York World* raggiunse, nello scorso mese di luglio, l'enorme cifra di 6,703,357 copie, e le colonne di esso adibite agli annunci a pagamento furono di 1107 piene zeppe d'un *diamantino* fitto e battuto da cavare gli occhi.

SINGAPORE. — Una corazzata saltata in aria. — La *Novoje Vremja* afferma che i piroscafi giunti a Odessa dall'Estremo Oriente annunciano la sparizione della nuova corazzata *Oulbi-Kan*, comperata a Tolone dal Governo giapponese.

Questa corazzata si recava in Giappone carica di materie esplosive comperate per ordine del Governo giapponese. L'ultimo porto in cui l'*Oulbi-Kan* fece scalo fu Singapore.

Si suppone che la nave sia saltata in aria con tutto il suo equipaggio.

MANCHESTER. — Congresso politico. — Il 31 agosto si radunerà a Manchester il Congresso delle scienze politiche, il quale non si era convocato dal 1881. Vi furono invitati i più illustri scienziati d'Europa e d'America. Degli italiani v'interverranno Bonghi, Capellini e Luzzatti, che vi si dirigeranno da Vienna, fermandosi a Parigi per conferire con Rouvier e Dautresme, ministro del commercio, intorno al trattato di commercio colla Francia.

BARCELLONA. — Marina spagnuola. — Domenica scorsa, a Barcellona, furono varate felicemente due navi da guerra, l'incrociatore *Alfonso II* e la cannoniera *Mac-Mahon*.

Il primo è tutto in ferro. Stazza 3000 tonnellate. Verrà armato di sei cannoni da 16 e di altri tre di 57 millim. a tiro rapido, di quattro cannoni rivoltella e di quattro mitragliatrici.

La seconda è in ferro galvanizzato. Sarà armata di un solo cannone. Avrà una velocità di dieci miglia.

Tutto il materiale adoperato è spagnuolo.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 29 agosto.

L'ESPOSIZIONE D'ARTE MODERNA A BRERA

Milano, 26 agosto.

(Cosmo) — La consueta Esposizione di Belle Arti è stata aperta stamane a Brera presso la R. Accademia, e durerà sino al 30 prossimo settembre.

La grande Esposizione Nazionale di Venezia ha per certo recato danno a questa di Milano. Mancanvi molti dei consueti artisti e mancavi taluno dei migliori; negli accorrenti poi, o almeno in molti di essi, scorgesi l'affrettato lavoro per concorrere a questa o a quella fra le parecchie Esposizioni aperte o da aprirsi.

E per la Esposizione di Brera è buona, se non è numerosa. L'occhio e la mente vi si appagano; ed il visitatore, quasi quasi, non cerca altro e non desidera ciò che manca. Ad essa del vero manca essenzialmente qualcosa — ed in ciò mi farò comprendere costì con un solo vocabolo — manca lo *spedale*. Non sono per certo tutti capi belli e sani; ma gli infermi sono pochi, e la loro malattia artistica non è tale da far cambiare la loro Mostra in un *ospedale*.

⁂

I capi d'arte sono complessivamente 298, cioè: 255 in pittura (ad olio, acquerello, incisione, carbone, penna, ecc., ecc.; 42 in scultura (marmo, bronzo, gesso, cesellatura, intaglio, ecc. ecc.); 1 di architettura.

Ho udito lagnanze od osservazioni perchè questa Esposizione sia quasi esclusivamente lombarda. Tal cosa è vera; ma se mi fosse permessa l'espressione, io direi che è tanto più vero inquesta Esposizione.

Gli è certo che in Italia non v'hanno altre Esposizioni annuali di Belle Arti, che raccolgano tanto concorso di artisti d'ogni parte d'Italia, quanto quella della Società Promotrice di Torino.

Ad ogni modo, in questa di Brera non mancano valorosi campioni delle differenti scuole contemporanee italiane.

⁂

Eccovi l'elenco degli artisti delle Antiche Provincie e delle opere loro, secondo l'ordine del catalogo.

Pittori: Grosso Giacomo, Il Cambinno; Craveri Luigi, di Bra; Giani Giovanni, di Torino; Doggiani Guido, di Omegna; Morbelli Angelo, di Alessandria; Tallone Cesare, di Savona; Ferri Eugenio, di Novara; Melano Michelangelo, di Racconigi; Reycend Enrico, di Torino; Ricci avv. Giuseppe, di Genova; Corti Camillo, di Intra; Galateri Federico, di Cherasco; Arrigoni Enrico, di Milano, dimorante a Torino; Pollone Alberto, di Susa; Gennaro Giuseppe, di Trino Vercellese; Viazzi Cesare, di Novi Ligure; Vegetti Enrico, di Torino, dimorante a Milano; Colombo Camillo, di Borgomanero.

Scultori: Cassina Giovanni, di Borgomanero; Trinchiero Luigi, di Acqui.

Architetti: nessuno.

Totale 19 artisti delle Antiche Provincie, molti dei quali hanno parecchie opere.

⁂

La mia prima e breve visita d'oggi fu una semplice perlustrazione di avanscoperta.

Giudizi non vo' darne e nol posso; il lettore lo comprende. L'occhio mio, nella rapida perlustrazione, fu tratto a fissarsi specialmente su qualche lavoro.

Eccovene accennati alcuni:

Grosso Giacomo, *Sera*; Craveri Luigi, *Bosco di Vincennes*; Saccardo Vittorio, *Monte di Lovegno*; Belloni Giorgio, *Mattino*; Dall'Oca Bianca Angelo, *L'avanguardia*; Bartezago Enrico, *I bimbi dei nostri villici*; Melano Michelangelo, *Sconforto*; Gradi Luigi, *Mattino in riviera*; Mazzotta Federico, *Un gran disastro*, *Niente per sè*, *Fra cane e gatto*; Pasini Lazzaro, *Tristi notizie*; De Albertis [illegible]. Sebastiano, *La Croce Rossa nel 1866*; Bianchi Mosè, *Fondamenta a Chioggia*, *Vedovale dal mare*, *Tempo minaccioso*, *Crepuscolo fuori Porta Ticinese*; Mantegazza Giacomo, *Ospite galante*; Bordignon Noè, *La pentile*; Mazzoni Domenico, *Aprile*; Nanes Vais Italo, *Confidenze*; Corti Camillo, *Dopo la marcia*; Alberti Achille, *Statuette in bronzo*; Barzaglia Donato, *Le gioie del nonno* (gruppo in marmo); Borghi cav. Ambrogio, *Bernini* (statuetta in bronzo); Campiobla Tommaso, *Carmela* (busto in bronzo), *La benedizione di Sant'Antonio abate al suo asino* (piccolo gruppo in bronzo); Barzaghi Eva, *L'inverno* (piccolo gruppo in bronzo), *Le capre* (id. id.); Colombo Enrico, *Satiro baccante* (tazza in bronzo); Lancerotto Egisto, *Giuoco della tombola*, *Odalisca*; Barbieri Battista, *All'osteria*.

✱ Le lettere del Mazzini pubblicate dal Giuriati e la Stampa estera. — Abbiamo, or sono pochi giorni, accennato ad un articolo del *Journal des Débats* intorno alle duecento lettere inedite di Giuseppe Mazzini pubblicate a cura di Domenico Giuriati. Siamo lieti ora di segnalare un altro importante articolo di un periodico fra i più autorevoli in Germania, *Die Gegenwart*, di Berlino. Il numero 34, del 20 corrente mese, contiene un lungo e dotto scritto di Henry Perl, dove, premessi i più caldi elogi al raccoglitore ed al lavoro riassuntivo con cui accompagnò le lettere, si riassumono a larghi tratti le particolarità essenziali della vita del Mazzini, che le lettere mettono in luce. L'articolo conchiude col dichiarare che « il libro del Giuriati è destinato a riempiere più d'una lacuna nella biografia del Mazzini ed a tor di mezzo più d'un pregiudizio intorno al carattere di quest'uomo così rimarchevole e così disinteressato. »

Noi abbiamo voluto ricordare l'articolo della *Gegenwart* come avevamo ricordato quello del *Journal des Débats*, perchè, mentre tornano ad onore del Giuriati, dimostrano che le pubblicazioni italiane incominciano ad essere apprezzate anche all'estero. Magari lo fossero sempre del pari in Italia!

✱ Gli esami al Liceo musicale di Pesaro. — Di questi giorni ebbero luogo, innanzi ad uno scelto ed affollato uditorio, gli esami di licenza al Liceo musicale di Pesaro.

I risultati furono eccellenti.

Nella composizione due allievi hanno dato prova dell'indiscutibile valore del loro maestro, il commendatore Pedrotti: il Baccelli, con un *Idillio per orchestra*, ed il Ghinelli con un *Preludio per orchestra*.

Nella scuola di canto, la Boccabadati ha dato due allieve: la Pizzagalli, dotata di estesa e chiarissima voce di soprano, e la Pavesi.

Il prof. Bercanovich ha presentato un eccellente artista nel Pagnoni, che ha entusiasmato l'uditorio coll'ammirabile sua voce nell'aria: « *Il nembo si calmò* » dei *Pescatori di perle*, ed una signorina, Mancini, che cantò con bellissimo accento la romanza: « *O splendida notte* » nel *Cinq Mars*.

La scuola di violino del prof. Frontali ha dato pure ottimi risultati, e lo ha dimostrato Pompeo Cosimo nell'esecuzione del *Concerto* per violino *in sol minore*, di Max Bruch, op. 26. Era accompagnato dai prof. Petrali, Frontali, Mengoli, Tignani, Aldrovandi e dagli allievi Botticelli, Guerrieri e Vannucci.

Anche la scuola di contrabasso, del prof. Mengoli, ha dato buona prova nell'esecuzione della *Elegia per contrabasso* (in *mi minore*) del Bottesini, per parte del Vichi, che suonò con molto sentimento, cavando dal difficile istrumento effetti gradevolissimi.

✱ La Duse a Genova. — È attesa a Genova l'esimia attrice Eleonora Duse, la quale si reca colà per preparare l'andata in scena della sua Compagnia al teatro Alfieri, dopo Novelli.

✱ *Don Decubito*. — Venerdì sera andò in scena al Lido, a Venezia, una nuova opera buffa in due atti: *Don Decubito*, del maestro Giuseppe Carboni, allievo del Liceo Marcello di Venezia.

Il successo fu lieto.

Il *Tempo* dice:

« Si tratta di un primo lavoro, di un tentativo — diremmo quasi — e la critica non può essere troppo severa. Ci affrettiamo quindi di rilevare che il signor Carboni non manca di una certa attitudine, specialmente per ciò che concerne la melodia patetica. Nella parte buffa non c'è molta originalità, mentre invece non mancano molte reminiscenze.

« Ad ogni modo il pubblico applaudì spesso e vivamente il giovane maestro, e lo volle salutare alla ribalta una dozzina di volte. »

✱ *Lo zio Cesare*. — Anton Giulio Barrili ha scritto una commedia sociale intitolata: *Lo zio Cesare*, la quale venne acquistata dal capo-comico cavaliere Ernesto Novelli, che la metterà in scena quanto prima al Politeama Alfieri di Genova.

Le parti sono già distribuite. Il nuovo lavoro dell'illustre romanziere genovese non mancherà di destare il più vivo interesse.

✱ *Donna di cuore*. — Il maestro Gaetano Coronaro ha terminato una sua nuova opera intitolata: *Donna di cuore*.

CRONACA

Lunedì, 29 agosto.

L'inaugurazione della Mostra di pompe e pompieri.

La visita del Re.

Ieri mattina, come avevamo annunziato, s'è inaugurata la Mostra di meccanismi per estinzione degli incendi nei locali della scuola Rayneri sul corso Valentino, a Torino.

Alle 10, il suono della Marcia Reale annunzia il Re che arriva in una carrozza tirata da due cavalli con servitori in livrea nera. È con lui il generale Pasi, suo primo aiutante di campo. Seguono il ministro Visone ed il comm. Urbano Rattazzi.

Sono ad attenderlo le autorità cittadine, il prefetto senatore conte Lovera Di Maria, il sindaco comm. Voli, il Comitato direttivo della Esposizione. Fanno ala all'entrata i pompieri e le guardie civiche in grande uniforme.

Il Re entra sorridente sotto il piccolo padiglione costruito per ricevere le autorità e addobbato con speciale cura. Le signore si alzano e rimangono tutte in piedi finchè il Re loro accenna di sedere; è con lui sul palco il principe Amedeo.

Allora il comm. Bollati legge un discorso, nel quale ringrazia anzitutto il Re di aver voluto degnare della sua presenza la Mostra modesta, ed espone come sia venuta l'idea di fare, nell'occasione del Congresso che sarà tenuto nel mese di settembre, una Mostra internazionale degli apparecchi per incendi.

Così, mentre si discuteranno i modi di meglio organizzare i Corpi e il servizio delle guardie-fuoco, vi sarà il mezzo di vedere quanto l'industria ha già fatto, riguardo agli apparecchi destinati a soggiogare il terribile elemento ed a guarentire l'incolumità di quelli che si sacrificano per la pubblica salvezza. La brevità del tempo deve scusare la modestia e la semplicità della Mostra, la quale, se non altro, avrà il merito di essere la prima tentata in Italia.

Egli saluta il Re, e lo ringrazia di aver dato colla sua presenza la solennità all'inaugurazione che il Comitato non avrebbe sperato, e grida viva a quel Re, che sempre si trova dove le fame del lavoro e le calamità del suo popolo lo chiamano.

Dopo la lettura del discorso, il Re rivolge benevoli parole al cav. Bollati. Questi proclama aperta, in nome del Re, l'Esposizione.

Il Re si intrattiene a discorrere col sindaco Voli, col Bollati, e saluta con piacere il capitano dei pompieri, cav. ing. Spezia, e dimostra il desiderio di visitare l'Esposizione.

Gli spettatori fanno ala; frammezzo sventolano le bandiere delle Società operaie intervenute; il Re attraversa il cortile accompagnato dal seguito suo e dagli uomini ragguardevoli intervenuti, ed è condotto nel salone di ritrovo. Egli ammira le varie divise dei pompieri dei diversi Municipi e si intrattiene alquanto a discorrere in questa sala con famigliarità in dialetto piemontese; poscia entra nella grande galleria.

Questa fu già descritta, ma ora tutto è nel massimo ordine. Non v'è più l'andirivieni affaccendato degli operai, e quindi essa presenta tutt'altro aspetto. La luce entra viva dagli ampi finestroni a far spiccare i colori dei festoni che tappezzano la vôlta e delle multicolori bandiere che penzolano dal soffitto. Tutto è lucido e risplendente; l'ottone e l'acciaio delle macchine brillano, e la vernice dei carri è uno specchio. Dalla pompa a vapore che getta 2000 litri d'acqua al minuto al leggero carro a due ruote sul cui asse stanno avvoltolati i tubi, tutto è disposto con ordine e con cura. Entrando in questa galleria si prova un sentimento di soddisfazione e di conforto.

Voler dire tutto quello che v'è, non è possibile in breve; vi hanno degli attrezzi che l'enumerare sarebbe troppo lungo, ma che il visitatore apprezzerà senza dubbio. Gli espositori sono tutti al loro posto.

Il Re comincia dal primo espositore, il signor Besso Vincenzo, prof. di disegno, il quale espone modelli ed alcuni apparecchi speciali di salvataggio [illegible] ha, sopra il cartello ove sta scritto il [illegible], un quadro contenente una bella fila di [illegible]. Il Re ascolta attentamente la spiegazione minuta che il buon vecchietto gli fa dei suoi apparecchi.

Il Re lo lasciò stringendogli la mano, e quando, seguendo a lento passo la comitiva, gli fui dappresso, disse anche a me come a tutti: « Mi ha stretta la mano! »

E gli occhi gli luccicavano di contentezza.

Il Re si fermò ad esaminare minutamente le pompe inviate dai fabbricanti esteri, ammirando la finitezza del lavoro ed il valore delle avanzate industrie meccaniche. Encomiò i rappresentanti delle Case estere e i valenti costruttori.

Passò in rivista non solo le pompe, ma tutti gli altri attrezzi di salvataggio e tutti i mezzi di difesa pei pompieri contro l'incendio in caso di grave pericolo: i guanti, le tele di sciamto, i tubi per l'acqua della Fabbrica per la lavorazione della gomma del signor Pirelli di Milano, e si arrestò pure a guardare con compiacenza le pompe e i carri-attrezzi, tra cui quello fatto pel Municipio di Roma, e gli altri oggetti del signor Borzia Torinese, elogiando il bravo costruttore che cura con amore una industria tanto importante.

Nel cortile, a sinistra della galleria, i lettori sanno che vi sono i padiglioni dove stanno gli apparecchi e le pompe dei vari Municipii.

L'elegante Milano ha inviato alla consorella, con gentile pensiero, tre belle pompe magnifiche e lucenti; Genova, Firenze, Bologna e Torino pure figurano colle speciali loro macchine e carri adatti alle condizioni delle rispettive città.

Il Re, uscendo dalla galleria, entra sotto il padiglione a visitare quanto le nostre città hanno per la sicurezza degli abitanti. Strumenti così utili e, purtroppo, così usati non possono essere spediti tutti, quindi solo figura qualche macchina dalle singole città; ma c'è tanto da rilevare quanto si pensi alla sicurezza pubblica da noi e quanto ogni Municipio si studî di acquistare tutti i mezzi che, mano mano, si vanno scoprendo per domare gl'incendi.

Re Umberto fu pure soddisfatto di ciò; espresse i suoi complimenti ed elogi ai pompieri nostri e ai rappresentanti delle altre città.

Rientrò poscia nella grande galleria per completare la sua visita.

Partì al suono della Marcia Reale, salutato nuovamente da grande folla.

È certo conforto il pensiero che vi abbia chi chiami le nazioni a portare da noi i loro prodotti ed eccìti in noi il desiderio d'imitarle in ciò per cui ci superano, e ci permetta di mostrare loro che noi pure siamo capaci di qualche cosa.

E sopratutto soddisfa l'animo il pensiero che la scienza e l'industria cerchino di rendere più agevole e meno pericolosa l'opera dei pompieri e far sì che il loro coraggio possa, senza costare loro la vita, rendere segnalati servigi ai colpiti dalla calamità.

Si è giunti già ad un bel punto. Si può già entrare e rimanere incolumi in una camera piena di fumo e lavare dalle fiamme.

Sopratutto ci giova il pensiero che la presente Mostra farà, fra gli altri, questo bene: che attirerà maggiormente l'attenzione nostra e quella dei nostri connazionali sopra una classe tanto benemerita della nostra società.

E piacque l'atto del Sovrano, che volle onorare della sua presenza la Mostra e rendere col suo intervento più solenne l'inaugurazione della festa.

Alla sera.

Ieri sera, secondo l'annunzio dato, l'Esposizione restò aperta dalle 8 alle 11, illuminata a luce elettrica con numerose lampade ad arco voltaico collocate dalla intraprendente e solerte casa Mende e Compagnia.

Il cortile, circondato da alnole e illuminato dalla bianca luce era veramente grazioso.

Nella grande galleria, inondata da vivissima luce, le macchine e gli attrezzi parevano acquistare lucentezza e splendore.

Peccato che il concorso di visitatori sia stato iersera molto scarso; forse molti non seppero in tempo dell'apertura serale, e gran parte della cittadinanza iersera era scampata ieri pei colli e le campagne vicine. In ogni modo quel sito delizioso, splendidamente illuminato, rallegrato dai concerti di una buona banda musicale, può essere, e speriamo sia fin da stasera un gradito ritrovo per passare una qualche mezz'ora e sorbire il bicchiere di birra che viene offerto dall'elegante *buffet* nell'interno stesso dell'Esposizione.

Avvertiamo che l'Esposizione rimarrà aperta ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 5 pom. e dalle 8 alle 11 pom.

Alla sera illuminazione elettrica e concerti.

= Onorificenze per la Mostra dei pompieri. — Il Re ha dimostrato la sua alta soddisfazione per la visita fatta all'Esposizione nominando di *motu-proprio* il presidente del Comitato, cav. ing. Oreste Bollati, commendatore della Corona d'Italia, ed il segretario del Comitato, ingegnere Luigi Spezia, cavaliere dello stesso Ordine.

= All'Esposizione di pompe. — Ieri visitarono questa Esposizione 2300 persone all'incirca.

= Erratum corrige. — L'altro giorno, pubblicando una corrispondenza sulla Esposizione circondariale di Spezia, si notarono fra le ditte espositrici quelle: Rubbi, di Torino, e Ferrero, di Sampierdarena.

Queste due ditte non costituiscono veramente che una ditta sola che va rettificata così: *Ditta Rubbi, Ferrero e Comp. con succursale a Sampierdarena*.

Questa ditta, succeduta al Mazzucchetti, tiene un importante opificio per la fabbricazione delle candele steariche, sapone, olio di ricino e glicerina al sobborgo Aurora in Torino.

= Valigia del pubblico. — Riceviamo:

La grotta... delle Ninfe. — Sotto il piccolo piazzale che si apre davanti al castello del Valentino, nella parte che prospetta il Po, si apre una misteriosa grotta, la quale serve proprio a *tutti gli usi*, anche a quelli che il tacere è bello.

Naturalmente esalano da quel misterioso recesso tutti i profumi immaginabili, con quanta convenienza per la pubblica salute ognuno se lo può immaginare.

— *Il binario della tranvia di San Secondo.* — Quando si porrà il doppio binario della tranvia San Secondo-Porta Palazzo gioverà curare che le tranvie abbiano a passare in mezzo alla strada e non più contro le case.

Le tranvie contro le case recano un'infinità di pericoli e di noia.

Per evitare poi le fermate in via dell'Arsenale per le coincidenze, si dovrebbe proseguire il raddoppiamento del binario almeno fino all'altezza del corso Duca di Genova per la via San Secondo, mentre per la linea del Valentino si potrebbe fare altra diramazione in via San Quintino e via Volta.

= Diverbio finito a coltellate. — Ieri sera verso le 9, certi M. Giuseppe, d'anni 20, tornitore, e C. Bartolomeo, della stessa età, essendo alquanto brilli, vennero a diverbio fra loro per futili motivi, sotto l'andito della porta N. 18 di via dei Fiori. Dalle parole passando ai fatti, il C. con un coltello ferì gravemente il M. alla coscia sinistra e poi fuggì. Il ferito venne trasportato dai suoi parenti nel suo alloggio, situato nella stessa casa N. 18 di via dei Fiori. Fu chiamato il dottor Giordano, il quale, riconosciuto lo stato grave del ferito, ordinò lo si trasportasse all'Ospedale di S. Giovanni.

= Furto mediante scassinamento. — Rogliatti Giovanni fu derubato della somma di lire 10 da ignoti ladri, i quali, penetrati la scorsa notte, mediante apertura della porta, nel di lui negozio di commestibili, in via Ormea, 14, scassinarono il cassetto del banco in cui erano racchiusi i denari.

= Coltellata domenicale. — Verso mezzogiorno di ieri, nei pressi della stazione di Porta Nuova, certo Quaranta Giuseppe, d'anni 25, ricevette una ferita di coltello piuttosto grave da un individuo che dice essergli sconosciuto.

= Per vendetta. — Certo Rossi Domenico, d'anni 44, meccanico, si presentò ieri sera al palazzo di città con una ferita al capo, che disse essergli stata prodotta con una pietra che alla stazione di Borgaro gli lanciò contro, per vendetta, un antico suo garzone chiamato [illegible] Pietro, di anni 20. Una guardia urbana lo accompagnò all'Ospedale di S. Giovanni, dove gli si medicò la ferita, che venne riconosciuta leggera. Quindi il Rossi se ne andò a casa sua, in via Priocca, n. 6. Guarirà in cinque giorni.

= Un piede schiacciato sotto la tranvia. — Bonifetto Giorgio, d'anni 7, volendo scendere dalla tranvia a vapore proveniente da Vinovo senza attendere che fosse ferma, cadde a terra dinanzi all'Ospedale Umberto I. Una ruota gli passò sul piede destro e glielo stritolò orribilmente. Fu portato immediatamente al vicino Ospedale ed ivi ricoverato.

SPETTACOLI — Lunedì, 29 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il Duchino*, operetta. — Serata dell'attrice G. Palombi.

BALBO, ore 8 3/4. — Brillante commedia. — *Orfeo all'inferno*, ballo. — Serata della prima ballerina J. Cantini.

ARENA, ore 8 1/2. — *La statua di carne*, commedia.

STATO CIVILE. — [illegible] 28 agosto 1887.

NASCITE 40: cioè maschi 19, femmine 21.

MATRIMONI. — Bertolino Pietro con Piatti Maria — Boetto Giovanni con Caudano Vittoria — Chà Giovanni con Nocco Maria — Ferraguto-Tabarino Giuseppe con Lusso Domenica ved. Barovero — Ferrero Michele con Bruno Teresa — Manni Giuseppe con Pizzetta Maria — Reviglio Domenico con Schiavetto Carolina — Volpatti Luigi con Gallo Clotilde.

MORTI. — Bruno Giovanni, d'anni 29, di Colla. Nicola Giovanna in Bertero, id. 36, di Carmagnola. Benino Giuseppe, id. [illegible], di Mondovì, commesso. Garigilo Giovanna, id. 9, di Torino. [illegible] Lattieri Teresa, id. 58, di Moio della Civitella. Martinotti Marianna, id. 37, di Pont Canavese.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 5, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO — 28 agosto.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 739.7	3 pom. 737.9	9 pom. 738.0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+22.0	+27.2	+23.4

Tensione del vapore in millimetri:

14.3	13.6	14.4

Umidità relativa in centesimi:

61	40	60

Vento: calma	N deb.	NE deb.

Stato atmosferico:

ser. n.	q. ser.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +18.6 massima +27.8

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 29 +18.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma). 30 agosto 1887. — Nascere del *Sole* 5.29 — Meridiano 0.20 — Tramonto 6.50 — Nascere della *Luna* 5.31 sera. — Meridiano 10.25 sera. — Tramonto 2.42 m. [illegible] — Giorno della Luna 12.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 28 Agosto 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 29.2	+ 16.4	Genova	+ 25.0	+ 19.[illegible]
Firenze	+ 22.5	+ 15.6	Napoli	+ 30.3	+ 20.[illegible]
Torino	+ 25.6	+ 17.9	Palermo	+ 31.0	+ 18.[illegible]
Milano	+ 28.0	+ 18.1	Cagliari	+ 31.5	+ 21.[illegible]
Venezia	+ 26.0	+ 18.[illegible]			

LUIGI ROUX, direttore
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

LA BELLA MARION

Seguito di *Gian Nierris*

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

XIII.

Seconda campagna di Ilario Chaponot, di Gerolamo Panuffe e di Giuseppe Brisaille.

(Seguito)

— Senti, Brisaille, — disse Chaponot con autorità; — ecco il momento di agire. La tua presenza c'imbarazza più che non ci aiuti. Va ad aspettarci nella tua camera della via Saint-Denis. Noi faremo il nostro dovere.

— Sicuro, noi faremo il nostro dovere, — disse Gerolamo, malgrado che, in fondo, non si sentisse per nulla rassicurato.

— Ah! — balbettò Brisaille, — voi farete... egualmente?...

E, spinto da Chaponot, voltò i tacchi e fuggì rasente il muro, ben contento di non prendere parte alla mischia, ma rammaricando in petto di non poter assistere a quanto stava per accadere.

Frattanto, dietro un segno del visconte, i due uomini che portavano la portantina s'erano avvicinati al gruppo dei personaggi che erano usciti dalla porticina del parco.

Chaponot scelse quel momento per entrare in scena. Uscì dall'angolo oscuro dove stava da più d'un'ora nascosto, e, seguito da Panuffe che cercava, come al solito, di dissimulare la sua enorme persona dietro a quella dell'amico, scortato dal sergente e da tre gendarmi, si avanzò verso il gruppo di signori.

Nello stesso tempo, obbedendo alla consegna ricevuta, i gendarmi uscivano anch'essi dal loro nascondiglio e venivano al passo di corsa a raggiungere i loro comandanti.

A quel movimento aggressivo i gentiluomini avevano risposto con esclamazioni di sorpresa, dominate dalle bestemmie e dalle imprecazioni del principale interessato, il visconte di Kergaël. Poi successe un bisbigliar sommesso e un rapido cambiamento, non osservato da Chaponot, nell'ordine delle loro file.

— In nome del re! — gridò l'ufficiale giungendo presso al gruppo dei signori.

— Ancora voi? — domandò la voce altera e arrabbiata del visconte. — Che il diavolo vi porti!

— Grazie, — rispose cortesemente Ilario Chaponot.

— Ma, insomma, che volete?

— Ciò che volevamo ieri notte o piuttosto questa mattina. La signora Brisaille.

— Siete ostinato.

— Le nostre funzioni ci obbligano imperiosamente.

— Se v'ingannaste, signor ufficiale?

— No, siamo proprio sicuri del contrario.

— Chi vi ha tanto bene informati?

— Ciò fa parte del segreto del mestiere.

— Se commetteste errore, lo paghereste caro però. Arrestare in mezzo alla strada quattro fedeli gentiluomini di Sua Maestà è un atto grave... potreste pentirvene.

— Confesso con tutta umiltà, — disse Chaponot, — non avere alcun diritto sulle persone di vostre signorie, davanti a cui m'inchino con tutto il rispetto dovuto alla loro alta posizione e ai loro titoli; ma tengo una lettera di cachet, lettera che vossignorie hanno veduto questa mattina, che mi ordina di arrestare e condurre alla Bastiglia la signora Atanasio-Giovanni-Giuseppe Brisaille, la quale non è nobile, come lo indicano e lo provano quei nomi e cognomi. L'ordine è perentorio; io lo eseguisco: ecco tutto!

— Eh! perdio! lo eseguite con strana insistenza!

— Sono un novellino del mestiere, signore. È la prima operazione importante affidata al mio zelo, e, per orgoglio, ci tengo a riuscire.

— Facciamola finita, — disse il cavaliere di Almador mettendosi di mezzo, — credo che ci sarà impossibile, caro Enrico, impedire stasera a quel bravo funzionario di compiere il suo mandato. Rassegnamoci, siamo presi.

— Resistere sarebbe una follia, — fece di Albérac.

— Non voglio tuttavia, — gridò Enrico facendo grandi gesti, — abbandonare la mia povera Rosina! Sarebbe orribile consegnarla semplicemente a quell'ufficiale e a quei gendarmi.

— Vediamo, caro visconte, — riprese di Almador cercando calmare l'apparente collera del visconte di Kergaël; — sii una buona volta ragionevole. Siamo noi in istato di resistere alle pretese di quest'onorevole ufficiale?

— Perdio! no... ed è ciò che mi arrabbia!

— Non sarebbe meglio saltare a cavallo, correre fino al Palais Royal, ottenere da Sua Altezza il reggente l'annullazione di quella disgraziata lettera di cachet sempre sospesa sulle nostre teste e accorrere quindi a liberare la nostra graziosa amica?

— Certamente sarebbe meglio; ma è un supplizio intollerabile abbandonarla soltanto per cinque minuti...

— Enrico! — fece una voce dolcissima e tremante, — sarò coraggiosa; va, ma ritorna presto...

Ilario Chaponot assisteva a quella scena fieramente ritto sulle lunghe gambe, coll'aria risoluta e arrogante, sebbene, in fondo, si sentisse assai imbarazzato e perplesso. La soluzione pacifica che pareva prepararsi colmava tutti i suoi voti, ma egli temeva ancora di non vederla riuscire.

Se fosse stato uno di quei vecchi agenti di polizia, scaltri e furbi, abituati alle malizie del mestiere, si sarebbe di leggieri accorto che fra i gentiluomini avveniva qualche cosa di anormale. Infatti il visconte aveva ceduto molto facilmente alle osservazioni pacifiche del cavaliere di Almador, tutto si appianava troppo perchè non ci fosse sotto qualche mistero da scoprire, qualche commedia improvvisamente inventata e rappresentata per l'ufficiale solo. E poi, perchè uno dei gentiluomini rimaneva egli indietro senza cappello e senza mantello?

Ilario Chaponot non pensava, egli, a fare quelle osservazioni e tanto meno a riflettere su quello che poteva accadere. Tutto il suo gran pensiero in quel momento era di mostrarsi maestoso e imponente; il suo desiderio, di finir presto e andarsene.

Perciò egli non fiatò mentre i gentiluomini mettevano in portantina la sventurata signora Brisaille, prodigandole tutte le dimostrazioni d'interesse e giurandole di non lasciarla nemmeno un giorno nella triste prigione di Stato.

— Addio Rosa, mia cara, — disse un'ultima volta il visconte; — fatti animo; io corro a sollecitare da Sua Altezza l'ordine che ti rimetterà in libertà.

Poi rivolgendosi ai conduttori:

— Siete agli ordini del signor ufficiale, — egli disse. — Obbeditelo.

E con gesto magnifico gettò loro la sua borsa.

— Non dimenticate, signor ufficiale, — aggiunse Enrico rivolgendosi a Chaponot e sottolineando le parole con gesto tragico, — non dimenticate che mi risponderete di lei colla vostra testa.

L'ufficiale s'inchinò senza rispondere; poi, con voce sovrana, comandò:

— Alla Bastiglia!...

I conduttori si posero in marcia; i gendarmi attorniarono la portantina e l'ufficiale, sempre seguito dal suo amico Panuffe, precedè tutta la compagnia con passo regolarmente soldatesco.

— E noi, signori, — gridò Enrico, — corriamo subito al Palais Royal.

Pronunciando quelle parole, il visconte di Kergaël sorrideva tanto ironicamente che il povero Chaponot, se avesse potuto vederlo, se ne sarebbe certamente adontato.

Quando i gendarmi che formavano l'avanguardia della scorta giunsero all'angolo della via Saint-Antoine, Chaponot, contrariamente a ciò che aveva detto dapprima, dette ordine di volgere le spalle alla Bastiglia e di dirigersi verso il Louvre. La scorta obbedì con quella bonaria passività che il soldato in generale, e il gendarme specialmente, indossa colla divisa.

Proprietà letteraria (Continua).

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.